# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1905** — **Roma — Venerdì 19 maggio** — **Numero 118**

**DIREZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

**AMMINISTRAZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*




## SOMMARIO



# Parte Ufficiale

## LEGGI E DECRETI

*Il numero* **184** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.*

Sono convalidati i RR. decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nell'annessa tabella dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », inscritto al capitolo n. 116 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA *dei decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanze parlamentari 19 dicembre 1904-23 gennaio 1905.*

| Data e numero dei RR. decreti | Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate | | Somma prelevata |
|---|---|---|---|
| | Num. | Denominazione | |
| | | *Ministero del tesoro.* | |
| 12 gennaio 1905, n. 2 | 141 *quinq.* | Rimborso alle Società di navigazione di spese di trasporto bonificate agli esportatori di vini dai porti dell'Italia meridionale per Vienna e Budapest . . . | 276,000 — |
| | | *Ministero degli affari esteri.* | |
| 24 dicembre 1904, n. 692 | 28 | Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali. . . . . | 30,000 — |
| 15 gennaio 1905, n. 7 | | | 15,000 — |
| | | *Ministero dell'istruzione pubblica.* | |
| 15 gennaio 1905, n. 8 | 282 | Impegni per spese di esplorazioni archeologiche all'estero. . . . . . . . | 4,300 — |
| | | *Ministero dei lavori pubblici.* | |
| 29 dicembre 1904, n. 701 | 337 *bis* | Spese per la Commissione istituita col R. decreto 11 novembre 1898, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate. | 60,000 — |
| | | *Ministero della marina.* | |
| 29 dicembre 1904, n. 700 | 69 *ter* | Spesa per la inchiesta sulla R. marina (legge 27 marzo 1904, n. 139) . . . . . . | 50,000 — |

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il ministro del tesoro*
CARCANO.

*Il numero C (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 8 settembre 1878, n. 4498, che determina le attribuzioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il decreto Ministeriale del 19 ottobre 1887, che istituisce in Belluno una scuola serale e domenicale d'arti e mestieri;

Riconosciuta la convenienza di dotare quella città di una scuola industriale di maggiore importanza corrispondente ai bisogni ed alle aspirazioni degli abitanti della Provincia;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Belluno in data 7 aprile 1903, con la quale si stabilisce il contributo di L. 15,000 (quindicimila) a favore della nuova scuola, a condizione che s' instituiscano per L. 3000 borse di studio a vantaggio di giovinetti della Provincia, che intendono frequentare la scuola predetta, nonchè la deliberazione del 22 ottobre 1904 che approva il proposto schema di statuto della scuola;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Belluno in data 9 e 16 novembre 1904, con le quali si stabilisce il contributo di L. 3400 a favore della scuola e la deliberazione del 9 stesso che approva il predetto statuto;

Vista la decisione in data 24 novembre 1904 della Giunta provinciale amministrativa che approva le predette deliberazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Belluno;

Viste le deliberazioni in data 8 aprile 1903 e 9 novembre 1904, con le quali la Camera di commercio ed arti di Belluno approva lo statuto predetto ed accorda alla nuova scuola il contributo di L. 3000 (tremila) compreso in tal somma l'importo di una borsa di studio gratuita ed una semi-gratuita che la Camera predetta si riserva di conferire;

Visto che nelle somme segnate quale contributo degli enti locali sono conglobati i rispettivi contributi ora corrisposti alla locale scuola d'arte e mestieri, la quale pertanto viene a cessare;

Ritenuto che alcuni generosi cittadini hanno dotato la nuova scuola di un'adatta sede, e in più modi intendono contribuire alle spese di fondazione;

Vista la legge in data 26 maggio 1904, n. 205, che approva la stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1904-905 nel quale è segnata la spesa di L. 15,500 complessivamente per la scuola da sopprimersi e quella da fondarsi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Belluno con il concorso del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, della Camera di commercio ed arti, della Provincia e del Comune, una scuola industriale in sostituzione della scuola serale d'arti e mestieri ora colà esistente.

Art. 2.

È approvato lo statuto per la scuola industriale di Belluno annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio.

Art. 3.

Alla spesa per il contributo annuo di lire quindicimila cinquecento (15,500) del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà provveduto per l'esercizio 1904-1905 con il fondo del capitolo 106 del bilancio del Ministero predetto e con quello dei capitoli corrispondenti per i futuri esercizi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

STATUTO della scuola industriale di Belluno.

Art. 1.

È istituita in Belluno, sotto la vigilanza e alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, una scuola industriale.

Art. 2.

Alle spese di mantenimento annuo della scuola concorrono:

| | | |
|---|---|---|
| Il Ministero di agricoltura industria e commercio con . . . . | » | L. 15,500 |
| La provincia di Belluno . . . | » | » 15,000 |
| La Camera di commercio di Belluno | » | » 3,000 |
| Il comune di Belluno . . . | » | » 3,400 |
| | Totale | L. 36,900 |

Art. 3.

La scuola si propone di impartire insegnamenti teorico-pratici per abilitare i giovani all'esercizio di capo-officina nelle arti meccaniche, nella elettrotecnica e nelle arti della lavorazione del legname. La scuola darà insegnamenti elementari ai giovani che intendono avviarsi, o già sono avviati, all'arte delle costruzioni murarie.

Art. 4.

Il corso per le arti meccaniche, per la elettrotecnica e per la lavorazione del legname, si compie in due bienni, dei quali il primo è comune a tutti gli alunni.

Le lezioni sono diurne, teoriche e pratiche; per queste ultime la scuola dispone di apposite officine.

Art. 5.

Il secondo biennio del corso diurno è diviso in due sezioni, una per il conseguimento della licenza di capo meccanico od elettricista, e l'altra della licenza di capo d'arte per la lavorazione del legname.

Art. 6.

Il corso per le arti murarie si compie in due anni: è serale e

domenicale: le lezioni sono in massima grafiche, precedute da quelle spiegazioni orali che gli insegnanti riterranno opportune.

Art. 7.

Nei limiti del bilancio della scuola il Ministero di agricoltura, industria e commercio, potrà stabilire, su proposta della Giunta di vigilanza, un corso per le arti decorative, sia con orario diurno, sia con orario serale.

Art. 8.

Le materie di insegnamento sono le seguenti:

a) lingua italiana, lingua francese, lingua tedesca; storia e geografia;

b) aritmetica, geometria piana e solida, primi elementi di algebra, disegno geometrico;

c) disegno d'ornato, plastica ed intaglio del legname;

d) fisica ed elettrotecnica;

e) chimica generale ed applicata alle arti il di cui insegnamento è fine alla scuola;

f) meccanica generale ed applicata alle macchine e disegno relativo;

g) tecnologie meccaniche dei metalli e dei legnami, e disegno relativo;

h) elementi di costruzioni murarie e disegno relativo.

Gli insegnamenti di cui alla lettera h) sono riserbati al corso serale.

Art. 9.

Le esercitazioni pratiche in officina si riferiscono alle arti seguenti:

fabbro fucinatore,
meccanico (aggiustatore, tornitore ecc.),
montatore-elettricista,
falegname, ebanista,
modellista ed intagliatore.

Art. 10.

Agli alunni che, compiuto il secondo biennio, avranno superato felicemente gli esami di licenza su tutte le materie prescritte pel quarto corso, ed avranno pure ottenuto attestato di lodevole prova nelle officine, verrà rilasciato il diploma di capo-meccanico-elettricista o di capo d'arte per le industrie della lavorazione del legname.

Art. 11.

Per essere ammessi al primo anno del corso diurno, occorre avere compiuto il 12° anno di età e possedere l'attestato di licenza elementare.

Per l'ammissione al corso serale è sufficiente la età di anni 11 e l'attestato di proscioglimento dall'obbligo della istruzione obbligatoria. Non sono ammessi titoli di studio equipollenti; però il Ministero di agricoltura, industria e commercio, su proposta della Giunta di vigilanza della scuola, potrà concedere l'iscrizione al primo corso diurno, mediante speciale esame di ammissione.

Art. 12.

L'iscrizione ai corsi superiori al primo, non può essere altrimenti ottenuta se non con l'attestato di felice esito degli esami del corso precedente.

Non sono ammessi titoli di studio equipollenti, nè esami di ammissione; è fatta però eccezione per gli alunni provenienti da altre scuole industriali, del medesimo grado, dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 13.

La direzione dell'andamento didattico della scuola spetta esclusivamente al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il direttore della scuola proporrà quindi al Ministero i programmi d'insegnamento e gli orari delle lezioni, compilati dal Collegio degli insegnanti, e corrisponderà direttamente col Ministero per tutto ciò che si riferisce all'andamento didattico della scuola stessa.

Art. 14.

L'Amministrazione della scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza composta di sei membri, due nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, due dal Consiglio provinciale di Belluno, uno dal Municipio, ed uno dalla Camera di commercio di Belluno.

Il direttore della scuola fa parte di diritto della Giunta con voto deliberativo ed ha anche l'ufficio di segretario della Giunta.

Avranno diritto d'avere un proprio rappresentante, con voto deliberativo, nella Giunta di vigilanza della scuola, quelli enti i quali concorreranno al mantenimento di essa con un contributo annuo non inferiore alle L. 500.

I componenti la Giunta di vigilanza durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Il presidente ed il vicepresidente sono scelti dalla Giunta fra i suoi membri.

Art. 15.

La Giunta di vigilanza si aduna almeno una volta al mese, durante il periodo in cui è aperta la scuola. Si aduna inoltre tutte le volte che il bisogno lo richiede, in seguito a convocazione del presidente o dietro domanda scritta di almeno due membri.

Le adunanze della Giunta sono valide quando v'intervenga almeno la metà più uno dei suoi membri.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Decadono dal loro ufficio quei componenti della Giunta che non intervengono alle adunanze di essa per tre mesi consecutivi, senza giustificati motivi.

Art. 16.

La Giunta di vigilanza ha le seguenti attribuzioni:

a) provvede la regolare andamento amministrativo della Scuola;

b) compila il bilancio preventivo della scuola e lo trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la sua approvazione, almeno un mese prima che entri in esercizio;

c) compila il conto consuntivo che verrà trasmesso per l'approvazione al Ministero predetto, insieme ai documenti giustificativi, due mesi dopo la chiusura dell'esercizio;

d) ordina le spese entro i limiti del bilancio approvato dal Ministero, e vigila, sotto la sua responsabilità, che non siano superati gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio preventivo;

e) fa al Ministero le proposte opportune per il miglioramento e l'incremento della scuola;

f) presenta alla fine di ogni anno scolastico a tutti gli enti che contribuiscono al mantenimento della scuola una particolareggiata relazione sull'andamento della scuola stessa;

g) esercita le funzioni di patronato pel collocamento dei licenziati;

h) rappresenta la scuola verso i terzi.

Art. 17.

Il numero degli insegnanti e del personale tutto della scuola e dei laboratori, come pure i loro stipendi, saranno determinati da una pianta organica approvata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, su proposta della Giunta di vigilanza.

Art. 18.

Il direttore, gli insegnanti effettivi ed i capi officina saranno nominati, secondo le norme che saranno all'uopo stabilite col regolamento, dal ministro di agricoltura, industria e commercio, in seguito a pubblico concorso da lui aperto.

Il direttore può essere scelto dal ministro fra il personale insegnante ovvero fra persone aventi i titoli ed i requisiti necessari.

Gli insegnamenti potranno essere, coll'approvazione del Ministero, affidati a professori incaricati e la nomina di questi sarà fatta dal ministro di agricoltura, industria e commercio, su proposta della Giunta di vigilanza.

Il personale amministrativo e di servizio è nominato dalla Giunta di vigilanza, salva approvazione del Ministero, con le norme che saranno all'uopo stabilite col regolamento.

Art. 19.

Il direttore coadiuva il presidente nell'esecuzione delle deliberazioni della Giunta di vigilanza e nell'amministrazione della scuola; provvede all'andamento didattico e disciplinare della scuola e dei laboratori, all'osservanza dei regolamenti; propone i provvedimenti che reputa utili e provvede alla supplenza degli insegnanti e del personale delle officine, in caso di breve assenza.

Nei casi di assenze prolungate riferisce al Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Art. 20.

Le officine sono sotto la direzione dell'insegnante di tecnologia, il quale risponde al direttore ed alla Giunta di vigilanza dell'andamento di esse. Il laboratorio di elettrotecnica è sotto la direzione dell'insegnante di elettrotecnica, il quale ne risponde come sopra.

Art. 21.

I capi officina, sotto la dipendenza dell'insegnante di tecnologia, addestrano gli alunni nelle rispettive arti, curano la disciplina e la buona conservazione del macchinario e di tutto il materiale dato loro in carico.

Art. 22.

Gli insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro assegnati, sotto la vigilanza del direttore.

Il collegio degli insegnanti, che sarà presieduto dal direttore o da chi ne fa le veci, compila gli orari ed i programmi d'insegnamento da sottoporsi all'approvazione del Ministero, sceglie i libri di testo, fa le proposte per l'acquisto del materiale didattico e scientifico e sulle punizioni più gravi da infliggersi agli allievi a norma del regolamento di cui l'art. 26.

Il collegio degli insegnanti si riunisce inoltre almeno una volta al mese, per intendersi sullo svolgimento e coordinamento dei programmi di insegnamento e per la trattazione di quelli altri argomenti che fossero sottoposti al suo esame.

Art. 23.

I redditi della scuola debbono essere, appena riscossi, depositati presso un solido Istituto di credito locale, all'uopo designato dalla Giunta di vigilanza e di gradimento del Ministero, il quale Istituto farà il servizio di cassa della scuola.

Art. 24.

La scuola concorre con una somma annua, da stabilirsi nel suo bilancio, come contributo al trattamento di riposo del personale insegnante, il quale è tenuto a rilasciare all'uopo una quota mensile, a norma di speciale regolamento.

Art. 25.

In esecuzione delle deliberazioni in data 22 ottobre 1904 del Consiglio provinciale e 9 novembre 1904 della Camera di commercio ed arti di Belluno la scuola iscriverà inoltre nel proprio bilancio passivo la somma annua di L. 3600 (tremilaseicento) per borse di studio da conferirsi mediante concorso ad alunni della provincia di Belluno.

Le modalità pel conferimento delle dette borse saranno stabilite da apposito regolamento concordato tra la Giunta di vigilanza della scuola, la Provincia e la Camera di commercio ed arti di Belluno ed approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 26.

Con un regolamento da approvarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, saranno stabilite le modalità degli esami, gli obblighi degli alunni e del personale della scuola, le norme per la gestione dei laboratori e tutte le altre disposizioni per assicurare il regolare funzionamento della scuola.

Art. 27.

In caso di soppressione della scuola ogni attività patrimoniale sarà devoluta ad altro Istituto d'istruzione professionale della provincia di Belluno, da designarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentiti gli enti locali che concorrono al mantenimento della scuola.

Art. 28.

Alle spese d'impianto della scuola e delle officine sarà provveduto con le economie che nei primi tre anni si otterranno sulle spese di mantenimento annuo della scuola, e con le somme eventuali che fossero offerte dagli enti che sussidiano la scuola o dai privati, e fra esse le L. 500 deliberate dal comune di Belluno nell'adunanza consigliare del 9 novembre 1904.

Roma, 26 marzo 1905.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il ministro d'agricoltura, industria e commercio*
RAVA.

## MINISTERO DELL'INTERNO

### Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

**Amministrazione provinciale.**

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Ruiu dott. Pietro, segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, dichiarato dimissionario.

**Amministrazione della pubblica sicurezza.**

Con R. decreto del 26 gennaio 1905:

Catastini cav. Ernesto, commissario di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con R. decreto del 9 marzo 1905:

Mazzoni Raffaele, delegato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Maurizi Abbondio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Basso Gaetano, già delegato di 3ª classe, richiamato *in servizio nella stessa qualità e col medesimo stipendio (L. 2000).*

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Mugnoz Raffaele — Vessichelli Francesco — Mola Luigi — Martincich Giacomo, sottufficiali del R. esercito e dell'armata navale, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe (L. 1300).

## MINISTERO DELLA GUERRA

### Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

**UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE**

*Stato maggiore generale.*

Con R. decreto del 20 aprile 1905:

Finardi nobile Zaccaria, maggiore generale ispettore delle truppe del genio, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza per gli assegni dal 16 maggio 1905.

*Arma di fanteria.*

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

Prelli cav. Giovanni, colonnello comandante 20 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante in 2° scuola centrale tiro fanteria, dal 1° maggio 1905.

Cantalamessa cav. Michele, id. id. in 2° scuola centrale tiro fanteria — Bassi Camillo, capitano applicato di stato maggiore comando VII corpo armata, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Mozzi cav. Luigi, capitano 31 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 30 aprile 1905:

Caiani Alfredo, capitano 71 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

*Arma di cavalleria.*

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Gabrielli di Carpegna conte Raimondo, capitano reggimento Savoia cavalleria — Rignon Vittorio, tenente id. Genova cavalleria, collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

*Arma d'artiglieria.*

Con R. decreto del 20 aprile 1905:

Galeota cav. Alessandro, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporarie non provenienti del servizio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 17 dicembre 1904.

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Ghirardini cav. Augusto, colonnello direttore laboratorio pirotecnico Bologna, esonerato dall'anzidetta carica e nominato comandante 3 artiglieria costa.

Vitelli cav. Raffaele, id. a disposizione Ministero guerra (comandato arsenale costruzione Napoli), cessa di essere a disposizione e comandato come sopra ed è nominato direttore arsenale costruzione Napoli.

Gennaro cav. Salvatore, id. comandante 3 artiglieria costa, esonerato dall'anzidetta carica e nominato direttore artiglieria Messina.

Gardini cav. Ernesto, tenente colonnello officina costruzione Torino, incaricato funzioni direttore laboratorio pirotecnico Bologna.

*Arma del genio.*

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Pini Luciano, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 28 aprile 1905 con decorrenza per gli assegni dallo stesso giorno.

*Corpo di commissariato militare.*

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Pernigotti Luca, capitano commissario, rettificato il cognome come appresso: Pernigotti nobile Luca.

*Corpo veterinario militare.*

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Colli Enrico, tenente veterinario, promosso capitano veterinario.
Ciccarelli Clemente, id., id. id
Angelici Gaetano, sottotenente veterinario, id. tenente veterinario.
Provenzale Francesco, id., id. id.

**IMPIEGATI CIVILI.**

*Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.*

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Arù Pietro, ufficiale d'ordine di 3ª classe in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 30 aprile 1905:

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore dal 1° maggio 1905:

Dalla 2ª alla 1ª classe:

Marotta Giacinto.

Dalla 3ª alla 2ª classe:

Vezzosi Astorre — Altavista Enrico — Camussi Pietro — Furlani Erminio — Bussoletti Angelo — De Cristofaro Giuseppe — Giunchi Giuseppe — Genoese Carlo.

I seguenti ufficiali d'ordine di 2ª classe sono ammessi al 1° aumento sessennale di stipendio, dal 1° maggio 1905:

Pedrini Vittorio — Guiduzzi Primo — Morbilli Francesco — Costa Giuseppe — Turba Apollinare — Cancellieri Celestino — Lodovici Enrico — Cantelli Luigi — Blandano Vincenzo.

I seguenti sottufficiali del R. esercito con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nelle amministrazioni dipendenti dal 1° maggio 1905, coll'annuo stipendio di L. 1200:

Pontimalli Antonio — Furci Domenicantonio — Panetta Salvatore — Veggi Gioanni — Bruno Felice — Beccarini Carlo — D'Aulizio Libero — Scalabrini Vincenzo — De Astis Rocco.

**UFFICIALI IN CONGEDO.**

*Ufficiali di complemento.*

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Quattrone Domenico, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Tricarico Giuseppe. id. id, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Vertunni Gustavo, id. id., rimosso dal grado.

Vicentini Gino, sergente allievo ufficiale in licenza illimitata, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Della Cananea Enrico, id. in congedo, id. id. id.

*Ufficiali di milizia territoriale.*

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Valli Carlo, soldato di 3ª categoria in congedo, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

D'Aquino Alessandro, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Pazzini Luigi, considerato come dimissionario dal grado per non aver prestato il servizio di prima nomina, nel limite di tempo fissato dalle vigenti disposizioni.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Mai Marino, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Chiora Carlo, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico nella milizia territoriale.

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Sas-Kulczycki Sigismondo, cittadino, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di artiglieria.

Fabrocini Dante, militare di truppa riformato, id. sottotenente commissario nella milizia territoriale.

Grandi Igino, id. id., nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

*Ufficiali in congedo provvisorio.*

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Uleri cav. Antonio, capitano commissario, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza per gli effetti della pensione dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

**Cancellerie e segreterie.**

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1905:

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe coll'annua retribuzione di L. 960, con decorrenza dal 1° marzo 1905:

Galeazzi Pirro, alla pretura di Castiglione del Lago.
Bonetti Ferruccio, alunno al tribunale civile e penale di Mantova.
Kirchmayr Carlo, id. di Roma.
Picco Carlo, alunno alla 3ª pretura di Roma.
Palamone Samuele Beniamino, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Potenza.
Battaglino Adolfo, alunno alla pretura di Ortanova.
Ghiazza Giovanni Battista, alunno al tribunale civile e penale di Acqui.
Colombo Rodolfo, id. di Voghera.
Bianchi Augusto, id. di Parma.
Grossi Giovanni, alunno alla pretura di Andria.
D'Avella Federico, id. di Brindisi.
Albertelli Carlo, id. di Vignola.
Vanni Donato, id. al tribunale civile e penale di Arezzo.
De Petris Aurelio, id. al tribunale di Susa.

Sono nominati alunni di 3ª classe coll'annua retribuzione di L. 720 con decorrenza dal 1° marzo 1905 e destinati agli uffici giudiziari nei quali prestano servizio:

Mancaluso Pietro, alunno al tribunale civile e penale di Novara.

Bocchi Vincenzo, alunno alla pretura di Mirandola.

Ciaffi Narsete, id. di Subiaco.

Servino Carlo, id. di Salerno.

Bruni Guido, id. di Asola.

Matta Luigi, id. di Isili.

Vaschetti Francesco, id. di Carmagnola.

Giordano Francesco di Nicola, id. di Bitonto.

Giambene Augusto, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Pistoia.

Pierantoni Ercole, id. di Bologna.

D'Ovidio Enrico, alunno della pretura di Trivento.

Traverso Giacinto, id. di Ovada.

Brogini Gabriele, id. di San Remo.

Ferrante Giulio, id. della 6ª pretura di Roma.

Con decreto Presidenziale del 10 marzo 1905:

Monarca Francesco, alunno di 1ª classe della pretura di Catanzaro, è sospeso dall'ufficio per sei giorni, al solo effetto della privazione della retribuzione, e fermo l'obbligo di prestare servizio.

Con decreto Presidenziale dell'11 marzo 1905:

Nuti Pietro, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Firenze, è tramutato alla segreteria della procura generale della Corte d'appello di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 18 marzo 1905:

Alessi Vincenzo, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, è collocato in aspettativa per mesi tre, dal 1° aprile 1905, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Savorgnan Girolamo, cancelliere della pretura di Dronero, è sospeso dall'ufficio per giorni 15, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo restando l'obbligo di prestare servizio.

Iacono Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Santa Margherita Belice, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato alla pretura di Cerchiara Calabra, continuando nella detta applicazione.

De Blasio Gaetano, vice cancelliere della pretura di Andretta, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Rocco Francesco, vice cancelliere della pretura di Caivano, è tramutato alla pretura di Genzano di Potenza, a sua domanda.

Aprile Pietro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Modica, è nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Catania, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Conti Pandolfi Silvestro, vice cancelliere della pretura di Mistretta, è richiamato al precedente posto di sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Modica, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Micallef Michele, vice cancelliere della 2ª pretura di Catania, è tramutato alla pretura di Mistretta.

Brunazzi Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, in aspettativa sino al 23 febbraio 1905, è confermato nella stessa aspettativa per due mesi, dal 1° marzo 1905.

Minola Enrico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sondrio, in aspettativa sino al 15 marzo 1905, è confermato nella stessa aspettativa per due mesi, a decorrere dal 16 marzo 1905, continuando a percepire l'attuale assegno.

Con decreto Presidenziale del 15 marzo 1905:

Sedoni Antonio Mario, alunno di 2ª classe nella pretura di Empoli, è tramutato alla segreteria della R. procura presso il tribunale di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1905:

Casadei Riccardo, alunno di 3ª classe nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Udine, è tramutato al tribunale civile e penale di Forlì.

Buono Camillo, alunno gratuito nel tribunale civile e penale di Bari, è tramutato al tribunale civile e penale di Castrovillari.

Masi Pasquale, alunno di 3ª classe nella pretura di Rionero in Volture, in aspettativa fino a tutto febbraio 1905, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 1° marzo 1905.

Con decreto Presidenziale del 16 marzo 1905:

Cancogni Dante, alunno di 2ª classe al tribunale civile e penale di Massa, è tramutato alla cancelleria della Corte d'appello di Genova.

Con decreto Presidenziale del 17 marzo 1905:

Parrini Parrino, alunno di 3ª classe nella pretura urbana di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 18 marzo 1905:

Sangiorgi Anselmo, vice cancelliere della pretura di Codigoro, in aspettativa sino al 31 marzo 1905, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1905 ed è tramutato alla pretura di Lugo.

Prati Olindo, vice cancelliere della pretura di Lugo, è tramutato alla pretura di Codigoro.

Il decreto Ministeriale 26 settembre 1901, col quale D'Onofrio Domenicantonio, cancelliere della pretura di Felizzano, fu sospeso dall'ufficio per un mese al solo effetto della privazione dello stipendio, è revocato.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Vitale Gesualdo, cancelliere della pretura di Formicola, è tramutato alla pretura di Carinola.

Francese Vincenzo, cancelliere della pretura di Carinola, è tramutato alla pretura di Formicola.

Montecchi Dante, cancelliere della pretura di Corteolona, è tramutato alla pretura di Bormio.

Girelli Ferdinando, cancelliere della pretura di Bormio, è tramutato alla pretura di Corteolona.

Frisaldi Giuseppe, cancelliere alla pretura di Casoli, è tramutato alla pretura di Montorio al Vomano.

### Notari.

Con decreto Ministeriale del 18 marzo 1905:

È concessa:

al notaro Corsio Leopoldo una proroga sino a tutto il 21 giugno 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torino;

al notaro Vallillo Giuseppe una proroga sino a tutto il 4 luglio 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rotello.

## MINISTERO DELLE FINANZE

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

### Personale delle Intendenze.

Con decreti Reale e Ministeriale del 13 e 17 aprile 1905:

Merenduzzo cav. Augusto, segretario capo di 1ª classe, è nominato intendente di finanza di 2ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di L. 5,500, e destinato a Caltanissetta.

Con decreti Reale e Ministeriale del 13 e 18 aprile 1905:

Cherié-Lignière cav. dott. Enrico, segretario amministrativo di 1ª classe a Ravenna, con le funzioni del grado superiore, è nominato segretario capo di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4,500, e confermato a Ravenna.

**Personale del Demanio.**

Con decreto Ministeriale del 9 aprile 1905:

Taormina cav. Giovanni, conservatore delle ipoteche di 2ª classe a Cosenza, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 7,000, e destinato alla Conservatoria di Potenza, con l'indennità di trasferimento. Dovrà raggiungere la destinazione non oltre giorni 15 dalla consegna dell'Ufficio cui attualmente è proposto, e fornire le cauzioni di L. 6,000 nell'interesse dell'Erario e di L. 30,000 a favore del pubblico.

**Personale delle gabelle.**

Con R. decreto del 16 febbraio 1905:

Carnevale Vincenzo, ufficiale di 4ª classe nelle dogane a Napoli e Russo Giovanni, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione governativa del dazio-consumo di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, sono cancellati dai ruoli del personale di cui fanno parte, con effetto dal 1° febbraio scorso, per non avere ripreso servizio alla scadenza del termine massimo dell'aspettativa loro concessa.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Rossi Gino, volontario daziario, in aspettativa per motivi di famiglia, perchè chiamato sotto le armi in qualità di ufficiale di complemento dal 1° aprile 1905, è nominato ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione governativa del dazio-consumo di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1,500, continuando a rimanere, per la detta causa, nell'aspettativa concessagli.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Dubbini Ercole, ufficiale daziario di 3ª classe a Napoli, è nominato ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1500. Dovrà assumere servizio il 15 maggio 1905. Non competono le indennità di viaggio.

Migliaccio Riccardo — Pinto Emilio, volontari daziari, sono nominati ufficiali di 3ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1500. Dovranno assumere servizio il 5 maggio 1905.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1905:

Casavecchi Ottavio, agente subalterno daziario di 2ª classe a Napoli, è nominato agente subalterno di 2ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1000. Dovrà assumere servizio il 20 maggio 1905.

Minestrini Rodolfo, guardia scelta sedentaria di finanza a Napoli (Circolo esterno), è nominato agente subalterno di 2ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1000. Dovrà assumere servizio il 5 maggio 1905.

Adda Raimondo — Rinaldo Francesco Paolo — Colella Salvatore, ufficiali di 2ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli, sono promossi alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Troya Ugo — Faini Pietro — D'Adamo Guglielmo, ufficiali di 3ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli, sono promossi alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Bosca Vittorio, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Roma, è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Maggi Alessandro, ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Roma, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Spina Sebastiano — Scapini dott. Ugo — Battaglia dott. Salvatore — Berio Arturo — Siracusa Francesco — Cimino Antonino — Monforte dott. Pietro — Guido Giuseppe — Baldi Alberto — Tucci dott. Salvatore — Spaziante Vincenzo — Pini dott. Arduino — Sicca Camillo — Sorbi Giulio — Torsello Enrico — Lenti Cristoforo — Villani Giovanni — De Luca Davide — Zirafa Giuseppe — La Volpe Giovanni — Romano Gaspare — Talocci Luigi — Cesarano Luigi — Vetrano Achille — Assenza Michele — Tiberi-Pasqualoni Tesco — Nicotra dott. Salvatore — Pietracaprina Giulio — Mazzerelli-Selim — Pollacchini Amedeo — Pirrone Oreste — Mossolin Mario — Rizzi dott. Agostino — Mileto dott. Errico — Cogliandro Antonino — Squatriti Umberto — Tommasi Arturo — Traviglia Francesco — Leognani Lodovico — Pappalardo Pietro — De Gasperis Francesco — Costa Luigi — Emanueli Francesco — Paparella Jafet — Brenna Luigi — Tonelli Adolfo — Ciotoli Oreste — Interlandi Gaetano — Palumbo Salvatore — Alescio Paolo — Nistri Giuseppe — Viti Secondo — Carlino Francesco — Villani Pietro — Bellassai Michele — Liggeri Pietro — Gaudio dott. Luigi — Urna Carlo — Massimiliano Mario, volontari nelle dogane, sono nominati ufficiali aggiunti, con l'annuo stipendio di L. 1500.

**Personale delle privative.**

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Fiani Giuseppe, segretario di ragioneria di 1ª classe nell'amministrazione del lotto, è nominato primo segretario di ragioneria di 2ª classe nell'amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 4000.

Trotta Luigi, segretario di ragioneria di 1ª classe nell'amministrazione del lotto, è nominato primo segretario di ragioneria di 2ª classe, reggente, nell'amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 3750.

Barbarisi Felice — Bacino Delfino, volontari amministrativi, sono nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Raia Raffaele — Campese Mariano, vice segretari di ragioneria di 3ª classe, fuori ruolo, nell'amministrazione del lotto, sono ripristinati in ruolo, con effetto dal 1° aprile 1905.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Saltamerenda Luigi, capo laboratorio di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, nominato aiutante tecnico di 3ª classe nelle manifatture stesse, per merito di esame, con decorrenza dal 1° aprile 1905, con lo stipendio annuo di L. 1800.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Trizio Vincenzo, volontario amministrativo nelle manifatture dei tabacchi, nominato ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture stesse, dal 1° aprile 1905, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Con decreto Ministeriale del 10 aprile 1905:

Origo ing. cav. Ferdinando, direttore di 4ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, promosso, per anzianità, alla 3ª con l'annuo stipendio di L. 4500.

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1905:

Guernacci Tommaso, verificatore subalterno nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, promosso dalla 2ª alla 1ª classe, dal 1° maggio 1905.

Bruni Brunetto — Pirino Ottavio — Paci Ferdinando, verificatori subalterni nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, promossi dalla 3ª alla 2ª classe, dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Gazzabin Francesco — Cancellieri Gracco, volontari amministrativi nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, sono nominati ufficiali alle scritture di 4ª classe nelle agenzie stesse, con l'annuo stipendio di L. 1500.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Notificazione.**

Con decreto del 16 maggio 1905 il ministro di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Brescia e di Como ha imposto la cura obbligatoria delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Gambara e Preseglie (Brescia) e di Fino, Musignano, Maccagno Superiore, Maccagno Inferiore, Campagnano, Fronzano e Garabiolo (Como).

# Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

**(Servizio della proprietà industriale)**

ELENCO *n.* 5 *degli attestati di trasorizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella prima quindicina di* **marzo** *1905.*

| Numero del Reg. Gen. | Attestato Volume | Attestato Numero | COGNOME E NOME del richiedente | DATA della presentazione della domanda | TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica |
|---|---|---|---|---|---|
| 6456 | 62 | 81 | Körting & Mathieson Aktiengesellschaft, a Leutzsch, presso Lipsia (Germania). | 24 agosto 1904 | La figura di una ruota dentata, nell'interno della quale spiccano le iniziali *K* & *M* in carattere di fantasia.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *lampade per illuminazione elettrica ed accessori*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6554 | 62 | 82 | Frery Giuseppe B. fu Raffaele, a Catania. | 15 ottobre » | La figura di una mosca accompagnata dalla scritta *Gius. B. Frery*, disposta ad arco in alto, e dalla parola *Catania* in basso.<br>Marchio di commercio per contraddistinguere *zolfi, fiammiferi, cereali, tufi, minerali, ecc., ecc.* |
| 6559 | 62 | 83 | Sub-Target Gun Company, a Boston (S. U. d'America). | 10 id. » | Le parole *Sub-Target* in lettere maiuscole da stampa.<br>Marchio di commercio per contraddistinguere *fucili od altro*, già registrato negli S. U. d'America per gli stessi prodotti. |
| 6584 | 62 | 84 | Lingenbrink Edmondo, a Monza. | 31 id. » | La parola « *Collodin* », tra virgolette marginali, accompagnata dalla scritta: *Dottor E. Lingenbrink - Fabbrica di prodotti chimici*, su due righe in alto, e *Fabbrica e Sede - Monza - Corso Milano, 21*, su due righe in basso.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *colla vegetale.* |
| 6585 | 62 | 85 | Lo stesso. | 31 id. » | La figura di una ruota dentata da ingranaggio contenente all'interno le iniziali *E. L.* e la scritta, su due righe, *Marca Depositata*; completano il marchio l'iscrizione *Dottor E. Lingenbrink — Fabbrica di prodotti chimici*, in alto, e *Fabbrica e Sede - Monza - Corso, Milano, 21*, in basso.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti chimici.* |
| 6587 | 62 | 86 | Berr & C.°, a Vienna. | 5 novembre » | La parola *Berco* in tutte lettere maiuscole.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *metalli, articoli in metallo, in pietra, terracotta, vetro, carta, legno, ecc., ecc.*, già registrato dalla richiedente in Austria per gli stessi prodotti. |
| 6608 | 62 | 87 | Dompé Onorato, a Milano. | 23 id. » | Impronta costituita da un triangolo equilatero contenente la figura di una bilancia accompagnata dalle parole *Marca di fabbrica:* sotto al triangolo leggesi, su tre righe, *Onorato Dompè chimico farmacista - via Pantano, 5 — Milano.*<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti farmaceutici.* |

| Numero del Reg. Gen. | Attestato Volume | Attestato Numero | COGNOME E NOME del richiedente | DATA della presentazione della domanda | TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica |
|---|---|---|---|---|---|
| 6634 | 62 | 88 | Griserin-Werke Paul Camphausen G. m. b. H., a Berlino | 24 dicembre 1904 | La parola *Griserin*.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *medicinali, acque minerali, borse da ghiaccio, profumerie, fasciature, prodotti chimici, istrumenti chirurgici*, ecc. ecc, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6642 | 62 | 89 | Chemische Fabrik von Heyden Actiengesellschaft, a Radebeul presso Dresda (Germania) | 28 id. » | La parola *Heyden*.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti farmaceutici*, già registrato in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6643 | 62 | 90 | Bielefelder Maschinenfabrik vorm. Dürkopp & C.º, a Bielefeld (Germania) | 28 id. » | La parola *Diana*.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *velocipedi, automobili ed accessori*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6293 | 62 | 91 | Galli & Coppi, successori fratelli Mancabelli, a Brescia | 10 maggio » | 1º Medaglione circolare, limitato inferiormente da una fascia dorata, contenente il ritratto a mezzo busto di Giuseppe Zanardelli, circoscritto superiormente dalle parole *Cordial Zanardelli* in caratteri di fantasia.<br>2º Etichetta di fantasia divisa in tre zone orizzontali contenenti: quella superiore, a fondo color nocciola e linea dorata di contorno, un fregio dorato e la scritta *Premiata Distilleria Liquori*; quella di mezzo, a fondo bianco, l'indicazione *Galli & Coppi*, e l'altra inferiore, a fondo uguale alla prima, l'iscrizione *Successori Fratelli Mancabelli - Brescia*.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *liquore*. |
| 6491 | 62 | 92 | Mulassano Amilcare, a Torino | 13 agosto » | 1º Etichetta divisa in tre campi rettangolari: quello centrale a fondo verde, più alto e con gli angoli superiori arrotondati, fregiato di vari stemmi, porta, sotto un nastro spiegato con l'iscrizione *G. R. Sacco*, un quadretto rettangolare rappresentante un paesaggio alpino, e sotto di questo, tra due gruppi di medaglie, una targhetta con la parola Torino; tra il nastro ed il quadretto leggesi *Succ. A. Mulassano*; nella parte inferiore del campo *Menta Glaciale Alpina*, ed in fondo una dicitura sulle qualità ed uso del prodotto, attraversata dal fac-simile della firma *G. R. Sacco*. I due laterali contengono scritte in lingue varie sui pregi del prodotto.<br>2º Etichetta a striscia divisa in tre campi, contenenti: quello centrale, a fondo verde, la scritta *Vendita all'ingrosso - Corso Principe Oddone 71*, ed i due laterali *Fabbrica del rinomato etere delle 100 bibite*.<br>3º Etichetta rettangolare a fondo verde portante il fac-simile della firma *G. R. Sacco*.<br>4º Impronta rettangolare portante su due righe le parole *G. R. Sacco - Torino*, in tutte lettere maiuscole.<br>5º Bollo circolare orlato da una corona di punti, e contenente le parole, su due righe, *G. R. Sacco - Torino*.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *liquore*. |
| 6546 | 62 | 93 | Società di Macinazione, a Milano | 5 ottobre » | La scritta, su due righe, *Società di Macinazione - Milano Molini Certosa*, quest'ultima parola tra due asterischi.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *farine e crusche di frumento*. |

| Numero del Reg. Gen. | Attestato Volume | Attestato Numero | COGNOME E NOME del richiedente | DATA della presentazione della domanda | TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica |
|---|---|---|---|---|---|
| 6619 | 62 | 94 | Rossi Gaetano fu Giovanni, a Cittadella (Padova) | 29 novembre 1904 | **Etichetta rettangolare contenente a sinistra un medaglione circolare con la figura di un bambino sormontato dai rovesci di una medaglia e contornato da un disegno stile floreale; a sinistra, in alto, leggesi *Roma 1903*, e sotto l' indicazione del prezzo. A destra del medaglione, tra volute floreali, leggesi *Tortellino Mafalda, prem. con medaglia d'oro - Specialità della offelleria Gaetano Rossi, Cittadella (Veneto) - Si ricevono commissioni per ogni destinazione.*** <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotto di pasticceria.* |
| 6635 | 62 | 95 | Dollfus-Mieg & C°. (Società anonima) a Mülhausen i[E, Alsazia (Germania) | 27 dicembre » | Disco orizzontalmente attraversato da una striscia a fondo nero terminante ai lati in due fregi a ventaglio e recante in bianco l'indicazione *500 yards.*; in alto è disposta ad arco la parola *Covlevr*, ed in basso il numero *10*. <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *fili, lacci, articoli di passamanterie, ecc..* già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6648 | 62 | 96 | Gentile Giovanni fu Salvatore, a Palermo | 27 id » | Impronta rappresentante una nave galleggiante sopra un tratto di mare con vela spiegata ed un corno a prua; sul fianco di essa leggesi *G. Gentile* e sotto la parola *Palermo.* <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *pipe di terracotta.* |
| 6649 | 62 | 97 | Detto | 27 id. » | Impronta di forma ovale portante nell'interno la figura di una pipa con coperchio alzato e cannuccia curvata all' estremità, e, lungo l' orlo, l' indicazione *G. Gentile - Palermo;* sotto leggesi *P. S. Anna.* <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *pipe di terracotta.* |
| 6650 | 62 | 98 | Detto | 27 id. » | Impronta costituita da due bandiere incrociate, sormontate da una stella a cinque punte; sotto leggesi, su due righe, *G. Gentile-Palermo.* <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *pipe di terracotta.* |
| 6652 | 62 | 99 | Vogel & Noot a Vartberg-Mürzthal ed a Mitterdorf (Austria) | 31 id. » | La parola *Vonot* in lettere maiuscole da stampa. <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli di metallo di qualunque genere,* già registrato dalla richiedente in Austria per gli stessi prodotti. |
| 6653 | 62 | 100 | Fratelli Gancia & C.ia a Canelli (Alessandria) | 29 id. » | Etichetta rettangolare a fondo bianco lucido portante in caratteri neri dorati l'indicazione *Vermouth di Torino Jolanda* sormontata dallo stemma reale, e sotto una doppia filettatura dorata, la scritta in nero *Garantida su legitimidad por los senores fratelli Gancia & C.ia;* nell'angolo inferiore destro leggesi in lettere dorate *Canelli.* <br> Marchio di fabbrica per contraddistinguere *Vermouth.* |

| Numero del Reg. Gen. | Attestato Volume | Attestato Numero | COGNOME E NOME del richiedente | DATA della presentazione della domanda | TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica |
|---|---|---|---|---|---|
| 6654 | 63 | 1 | J. Blake & C.ia a Carmagnola (Torino). | 29 dicembre 1904 | 1° Etichetta rettangolare con ornati stile moderno svolgentisi lungo i lati, contenente nel mezzo uno scudo sormontato da una croce raggiante, sul quale spicca il monogramma intrecciato *J. S.* Lo scudo è circoscritto da una fascia ovale portante superiormente l'indicazione del prodotto *Eau d'Arquebuse des Alpes*, ed inferiormente la scritta *Fabriquée à Carmagnola (Piémont) par les Frères Maristés;* in fondo all'etichetta leggesi: *Distillerie S.t Joseph-S.té J. Blake* & *C.ia Carmagnola-Italia.*<br>2° Bollo circolare portante nel mezzo lo scudo col monogramma descritto disopra, e, lungo l'orlo, la scritta *Eau d'Arquebuse des Alpes* — Fabriquée à Carmagnola (Piémont).<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *liquore.* |
| 6657 | 63 | 2 | Nutricia, Centrale für Bachhausmilch G. m. b. H. a Berlino. | 3 gennaio 1905 | Vignetta di forma rettangolare raffigurante una donna in piedi in atto di avvicinare una bottiglia di latte ad un bambino, che regge nel braccio sinistro. Completano il marchio le parole *Nutricia*, in carattere rotondo in alto, e *Kindermilch* in basso.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *latte per bambini* già registrato in Germania per lo stesso prodotto. |
| 6659 | 63 | 3 | Fratelli Santarsiero, a San Giovanni a Teduccio (Napoli). | 11 id. » | Targa rettangolare divisa in due parti contenenti: quella a sinistra la veduta del golfo di Napoli col Vesuvio in eruzione, la scritta: *Marca depositata. Il Vesuvio*, in alto a sinistra, un bollo circolare col monogramma intrecciato *V. S.*, a destra, e l'indicazione: *Salsa di pomidoro napolitana* in caratteri maiuscoli, sotto. L'altra a destra, obliquamente attraversata da una fascia con le parole: *Salsa di pomidoro*, contiene superiormente una serie di medaglie con diciture varie, oltre l'indicazione: *Ditta Fratelli Santarsiero — San Giovanni a Teduccio (Italy)*, ed inferiormente, in una targa, un avviso sul modo di usare il prodotto.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *salsa di pomidoro.* |
| 6660 | 63 | 4 | Guglielmo Hagen, a Milano. | 7 id. » | Etichetta rettangolare limitata da una cornice ornamentale e divisa diagonalmente in tre campi, verde, bianco e rosso; superiormente, tra i rovesci di due medaglie, spicca il monogramma intrecciato *G. H.*, ed in fondo, sotto un fregio lineare, leggesi: *Ditta Guglielmo Hagen — Milano.*<br>Marchio di commercio per contraddistinguere *vernici, colori, pennelli, ecc.* |
| 6663 | 63 | 5 | Orivit Actien-Gesellschaft für Kunstgewerbliche Metallwaaren - Fabrikation vorm. Rhein. Broncegiesserei Ferd. Hub. Schmitz, a Köln-Braunsfeld (Germania). | 9 id. » | Il monogramma *O. A. G.* in lettere di tipo quadro, formato in modo, che le due ultime iniziali restino legate tra loro.<br>Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli in metallo argentato ed in argento puro*, già registrato dalla richiedente in Germania, per gli stessi prodotti. |
| 6664 | 63 | 6 | The Lisciva Saponaria, a Pisa. | 14 id. » | La figura di una conca ripiena di panni portante superiormente l'indicazione: *Lisciva saponaria per bucati*, ed in una fascia sottostante, le parole *a freddo ed a caldo;* inferiormenti leggesi un avviso sui pregi del prodotto, e, lungo l'orlo della |

| Numero del Reg. Gen. | Attestato Volume | Attestato Numero | COGNOME E NOME del richiedente | DATA della presentazione della domanda | TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | conca, la scritta: *Firenze — Ditta The lisciva saponaria — Livorno-Pisa.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *lisciva saponaria per bucato.* |
| 6665 | 63 | 7 | Oppenheimer, Son & C°. Limited, a Londra | 11 gennaio 1905 | La parola *Palatinoid* in lettere maiuscole da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparati chimico-farmaceutici,* già registrato dalla richiedente in Inghilterra per gli stessi prodotti. |
| 6666 | 63 | 8 | Aachener Stahlwaaren-Fabrik Actien-Gesellschaft, ad Aachen (Germania) | 10 id. » | Impronta circolare contenente la figura di un drago ad ali semiaperte, portante sul petto un contorno ovale col monogramma intrecciato *A. S. A.* Completa il marchio la scritta, sotto, *Aachener-Stahlwaarenfabrick-Aktiengesellschaft.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *aghi per macchine da cucire, motori d'ogni genere, giunti, freni, assi, ingranaggi ecc. ecc.,* già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti. |
| 6672 | 63 | 9 | Società italiana per la fabbricazione di prodotti azotati e di altre sostanze per l'agricoltura, a Roma | 25 id. » | Il monogramma intrecciato *S. P. A.* racchiuso in un esagono avente il lato superiore e quello sinistro più marcato degli altri. Completa il marchio la scritta *Società italiana per la fabbricazione di prodotti azotati e di altre sostanze per la agricoltura — Roma,* in alto, e *Prodotti azotati ed altre sostanze per l'agricoltura,* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti azotati ed altre sostanze per l'agricoltura.* |
| 6674 | 63 | 10 | Bonardi L., a Torino | 21 id. » | La parola *Primus* in caratteri marcati, accompagnata dalla scritta *Motocicli — L. Bonardi — Torino,* su due righe sotto. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *motocicli, biciclette ed articoli relativi.* |

Roma, addì 24 aprile 1905.

*Il direttore capo della 1ª divisione:* S. OTTOLENGHI.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione Generale del Tesoro** (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 maggio, in lire 100.03.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Ispettorato Generale dell'industria e del commercio**

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

*18 maggio **1905.***

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 5 % *lordo* | 106,36 09 | 104 36 09 | 104,83 59 |
| 4 % *netto* | 106,15 83 | 104,15 83 | 104,63 33 |
| 3 ½ % *netto* | 103,84 58 | 102,09 58 | 102,51 31 |
| 3 % *lordo.* | 74,35 — | 73,15 — | 74,03 51 |

## CONCORSI

### Collegio Reale delle fanciulle in Milano

AVVISO DI CONCORSO.

Nel collegio Reale delle fanciulle in Milano è aperto il concorso

a posti di studio gratuiti e semigratuiti vacanti col prossimo anno scolastico 1905-906.

I genitori delle aspiranti, o chi per essi, dovranno presentare al Consiglio direttivo del collegio Reale, non più tardi del 18 giugno p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

*a)* atto di nascita della giovanetta;

*b)* attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

*c)* attestato medico di sana costituzione;

*d)* certificati comprovanti le benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie;

*e)* obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite dal vigente statuto organico di questo Reale educatorio femminile.

Il concorso ai posti di favore si fa principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori delle aspiranti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna.

Entra però come elemento del concorso anche un esame delle aspiranti, proporzionato alla loro età e alla classe in cui devono essere inscritte.

L'esame sarà tenuto nella sede di questo educandato nel giorno 25 giugno p. v., alle ore 9.

Non può aspirare ad altro posto gratuito la sorella di una alunna già investita di un posto interamente gratuito.

In ogni caso non possono due sorelle fruire più che di un posto interamente gratuito o di due semigratuiti, e tre sorelle più che di un posto interamente gratuito e di uno semigratuito o di tre posti semigratuiti.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a 6 anni, la massima a 12.

In casi eccezionali, il Consiglio può ammettere nell'educatorio alunne che abbiano superato i dodici anni, se vengono da altri Istituti congeneri a questo collegio delle fanciulle e si abbiano ottime e sicure informazioni della loro condotta precedente.

La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 400 (quattrocento) pagabili a rate trimestrali anticipate.

L'alunna paga l'intera retta del trimestre anche se entra a trimestre incominciato.

Tutte le allieve poi, al primo entrare in collegio, pagano L. 600 (seicento) per la provvista del corredo. È data facoltà ai parenti di versare le L. 600 in due rate semestrali anticipate.

Negli anni successivi le convittrici pagano tutte indistintamente L. 300 (trecento) annue, in rate trimestrali anticipate, per la conservazione e rinnovazione del corredo stesso.

Quando un'alunna a posto semigratuito entra nell'educatorio, la sua famiglia a garanzia dei futuri pagamenti, depone nella cassa dell'Istituto la somma di L. 100, la quale non viene restituita che quando l'allieva lascia il collegio.

L'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'Istituto se non dopo che il medico dell'educatorio abbia riconosciuto a lei confacente il regime ordinario del collegio.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che ricorre.

Tutte le alunne sono egualmente soggette alle discipline interne del collegio, vestono alla foggia comune prescritta ed hanno eguale trattamento.

Milano, 5 maggio 1905.

*Il presidente del Consiglio direttivo*
GIOVANNI VISCONTI-VENOSTA.

---

# Parte non Ufficiale

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO** — Giovedì, 18 maggio 1905

*Presidenza del presidente* CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

*Messaggio del presidente della Corte dei conti.*

ARRIVABENE, segretario. Legge un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

*Comunicazione.*

ARRIVABENE, segretario. Legge una lettera del ministro dell'istruzione pubblica, il quale comunica l'elenco degli oggetti d'arte di cui è permessa l'esportazione.

*Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio della caccia » (N. 27).*

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione degli articoli e venne approvato l'art. 15.

COLONNA F., relatore. Propone che, prima dell'art. 16, siano discussi l'art. 2 con la tabella *A*, e le seconda parte dell'art. 9, rimasti sospesi, e per i quali è intervenuto l'accordo tra l'Ufficio centrale ed il Governo. Ciò tanto più opportunamente perchè la seconda parte dell'art. 9 ha relazione coll'art. 16.

(Il Senato consente).

*Presentazione di un disegno di legge.*

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

MAJORANA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge: « Convenzione tra il Ministero delle finanze e il Municipio di Catania per l'esecuzione dei lavori per l'Amministrazione della manifattura dei tabacchi, e della costruzione di una tettoia per la dogana ».

(Sono trasmessi alla Commissione di finanza).

*Ripresa della discussione.*

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 2 che era stato sospeso.

COLONNA F., relatore. Legge la tabella *A* modificata secondo l'accordo tra l'Ufficio centrale ed i ministri di agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze. La tassa al n. 1 è ridotta da L. 14 a L. 12,60, al n. 2 da L. 20 a L. 25. Ai numeri 5 e 6 sono soppresse le parole « senza passate ». La tassa al n. 9 da L. 150 è portata a L. 100; quella al n. 10 da L. 50 è ridotta a L. 40; quella al n. 12 da L. 50 a L. 10; quella al n. 15 da L. 80 a L. 40, sopprimendo le parole « con lacci »; per i nunumeri 16, 17 e 18 è tolta qualunque tassa. Per la caccia colla civetta e specchietto alle allodole è proposta la tassa di L. 10.

D'ANTONA. Domanda perchè dopo aver vietato le reti verticali si ammetta la bressanella, che è pur essa una rete verticale, con la quale si compiono grandi stragi, come in una conversazione privata gli ha fatto notare anche il senatore Annaratone. Per ragioni di giustizia, di opportunità politica e di difesa dell'agricoltura, propone la soppressione del n. 5 della tabella *A*, che si riferisce al permesso di caccia con bressanelle; e se la sua proposta non fosse accolta, vorrebbe, per quanto a malincuore, due temperamenti: inasprire la tassa, e stabilirla, ad evitare frodi, per ogni bressanella.

BETTONI. Si associa alle considerazioni fatte dal senatore D'Antona, pur dissentendo sulla entità delle stragi che si possono fare con le bressanelle.

Non è possibile di un tratto far scomparire dall'uso certi generi di caccia che si fondano sopra antiche tradizioni.

Crede che convenga coordinare l'art. 4 e il n. 5 della tabella *A*. a fine di evitare contraddizioni.

ANNARATONE. Dichiara di aver conversato col senatore D'Antona, accennando semplicemente alle « passate ».

TASSI. Rileva che, se fossero accolte le osservazioni del senatore Bettoni, bisognerebbe modificare l'art. 4 già votato, col quale dette osservazioni sono in contraddizione, perchè, a norma di esse, dovrebbe sussistere un modo di cacciare, soppresso con quell'articolo.

Propone in questo senso la questione pregiudiziale.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dimostra che, essendo stato riservato l'art. 2, non sussiste la contraddizione accennata dal senatore Tassi e però cade ogni ragione della sua proposta pregiudiziale.

Non vede alcuna difficoltà che, una volta approvata la tabella *A*, venga con essa coordinato l'art. 4 già votato.

CEFALY. Dichiara che effettivamente nelle contrade di Valtrompia vi sono delle uccellande che arrivano, in certi giorni dell'anno, a prendere fino a cinque quintali di uccelletti; in quelle contrade si commette così una vera distruzione di tali animaletti, perciò ha apposta la sua firma all'emendamento proposto dal senatore D'Antona.

CARCANO, ministro del tesoro. Constata un errore di fatto, che le dichiarazioni del senatore Annaratone bastano a correggerei Non crede opportuno che sia proibito assolutamente il modo di uccellare, al quale si riferiscono le osservazioni dell'on. D'Antona e di altri senatori.

Il progetto di legge già provvede ad impedire la strage degli uccelli limitando la durata della caccia, proibendo i lacci ed altr ordegni consimili ed aumentando le tasse.

La proibizione della bressanella, mentre toglierebbe un'antica consuetudine, ferirebbe molti interessi. D'altronde con la bressanella non si possono prendere moltissimi uccelli.

Accetta l'emendamento che agli articoli 5 e 6 della tabella *A* sia detto rispettivamente « per ciascuna bressanella » e « per ciascun roccolo ».

GINORI. Nell'interesse dell'approvazione della legge osserva che l'abolizione delle reti nei passi montani danneggia l'Italia meridionale. Crede quindi opportuno presentare un articolo transitorio, d'accordo con altri senatori, inspirato al concetto di inibire per tre anni l'esercizio di caccia con qualsiasi genere di reti.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Osserva che con emendamenti di questo genere non si può continuare la discussione della legge. Non accetta quindi la proposta del senatore Ginori la quale capovolge tutto il concetto informatore della legge in discussione (Denegazioni, mormorii).

COLONNA F., relatore. Ricorda che nel suo discorso pronunziato martedì, lamentò che l'Italia non abbia firmato la Convenzione internazionale del 1902, mettendosi in condizioni di sentirsi rimproverare il sistema legislativo nostro rispetto alla caccia colle reti.

Dice poi che gli altri Stati firmatari della Convenzione riconobbero come la caccia con le reti costituisca un'industria, e che, occorrendo combattere tale caccia nell'interesse dell'agricoltura, convenga combatterla in modo da farla cessare poco per volta.

Dichiara che l'Ufficio centrale, venendo in quest'ordine di idee, ha cercato, coll'inasprimento delle tasse, di rendere difficili le condizioni della caccia con le reti, che, a parere dell'oratore, dovrà finire per morte naturale.

Quanto all'articolo proposto dal senatore Ginori ed altri, crede che si possa accogliere, come già si è accolta, la proposta transitoria del senatore Vitelleschi rispetto agli uccelli acciecati.

Conclude raccomandando al Senato l'approvazione della tabella *A*.

GINORI. Non ha inteso che il Senato voti subito sull'articolo transitorio da lui proposto. Ma intendeva che, per la rapidità della discussione, il Senato tenesse presente la sua proposta radicale.

TASCA-LANZA. Dopo le riserve del senatore Ginori, dichiara che parlerà quando verrà in discussione la proposta di lui.

D'ANTONA. Nell'interesse della legge stessa, propone che sia aumentato fino a 100 lire il permesso di caccia con bressanelle.

COLONNA F., relatore. Prega i ministri di agricoltura, delle finanze e del tesoro di voler consentire che si elevi da L. 40 a L. 50 la tassa per il permesso di caccia con una bressanella e da 75 a L. 80 la tassa per il permesso di caccia con un roccolo.

TASSI. Desidera che si lascino nei nn. 5 e 6 della tabella *A* le parole « senza passate ».

COLONNA F., relatore. Prega il senatore Tassi di non voler insistere nella sua proposta.

BETTONI. Insiste che venga mantenuta la frase « senza passate ».

MELODIA. Osserva che per effetto dell'art. 4 è stata abolita la caccia ai tordi coi lacci.

Ora, nota che in alcune provincie dell'Italia meridionale vi sono Comuni che esigono una tassa fissa per la caccia ai tordi detta *al boschetto*.

Chiede al ministro se sarà accordato il rimborso ai proprietari che non potranno più esercitare la caccia al boschetto.

MAJORANA, ministro delle finanze. Il lavoro per il nuovo catasto si affretta specialmente nelle Provincie meridionali per opera massimamente del senatore Melodia.

Anche ai sensi delle leggi vigenti potranno essere prese in considerazione le domande di sgravi per danni derivanti dall'applicazione di nuove leggi.

MELODIA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Rilegge la tabella *A* e ne mette ai voti partitamente tutti i numeri secondo furono modificati nella discussione. Pone quindi ai voti l'art. 2.

L'art. 2 e la tabella *A* sono approvati.

COLONNA F., relatore. Parla sull'art. 9. Osserva che com'era stato presentato dal ministro e poi modificato dall'Ufficio centrale, formava un nesso solo.

Ora, dividendolo nel modo ieri approvato, non può più reggere.

La prima parte dell'art. 9, relativo alle riserve, è stata approvata.

La seconda parte riguarda le riserve aperte e indicate con le sole tavolette.

Occorre perciò dare una nuova forma all'art. 9 *bis*, che dovebbe incominciare così:

« Il divieto di cacciare può essere espresso e costituisce la bandita o riserva quando sia reso pubblico nei modi stabiliti dal regolamento e risponda alle seguenti condizioni ». Poi verrebbero le parole: ogni proprietario, ecc. » ed all'ultimo comma bisognerebbe dire: « di cui all'art. 9 », invece di dire: « di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*), ecc. ».

In ordine alle riserve aperte, o chiuse con tavolette, fa alcune osservazioni circa la tassa, e rinnova i ringraziamenti ai ministri di agricoltura, del tesoro e delle finanze di aver abbandonato il primitivo progetto delle tasse diverse e di avere invece accettato il principio della tassa unica proposto dall'Ufficio centrale.

Sulla misura della tassa attende le dichiarazioni del Governo.

Ma fin d'ora prega il ministro delle finanze di imporre una tassa mite, perchè le riserve con tavolette, più che vere riserve di caccia, sono una difesa degli agricoltori e dei proprietari.

Invoca perciò che non s'imponga un nuovo balzello alla proprietà fondiaria già troppo tartassata.

Si difende dalle accuse che gli sono state mosse ed afferma che quanto egli ha sostenuto per le riserve è conforme al vero (Bene).

L'Ufficio centrale prega il ministro delle finanze e del tesoro di mantenere la tassa nella misura di dieci centesimi per ettaro.

Conchiude dicendo che è lieto di avere compiuto il suo dovere

parlando in Senato a difesa dell'agricoltura e della proprietà fondiaria (Approvazioni).

MAJORANA, ministro delle finanze. La questione potrebbe discutersi largamente, se si volesse approfondire il fondamento giuridico della tassa sulle riserve. Ma non è il caso di sollevare tale questione.

La tassa si deve intendere come un corrispettivo del servizio che lo Stato rende per la maggior vigilanza sulle bandite.

In alcuni casi la riserva è di pieno diritto; in altri deve essere chiesta dai proprietari. Di qui la ragione della tassa in questi ultimi casi.

Le ragioni dell'agricoltura e i diritti della proprietà vanno conciliati e limitati nella misura dettata dall'interesse sociale.

Riconoscendo che la tassa poteva avere un'alta finalità, accoglie la proposta dell'Ufficio centrale di limitarla a centesimi dieci per ogni ettaro. (Bene).

GINORI. Avendo nella discussione generale parlato contro il concetto di una tassa per le riserve, dichiara che dopo le parole del ministro delle finanze darà voto favorevole al progetto di legge.

COLONNA F., relatore. Ringrazia il ministro delle finanze, ed è certo che l'accettazione da parte del Governo della proposta dell'Ufficio centrale, rispetto alla tassa per le riserve, faciliterà l'approvazione del disegno di legge.

Propone poi che dopo il 4° comma dell'art. 9 *bis* sia aggiunto « il trasgressore sarà punito con le ammende di cui all'art. 16 ».

RAVÀ, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consente.

FIGOLI. Nota che in certi luoghi sarà difficile osservare la distanza di 200 metri per le scritte. Ritiene troppo breve tale distanza.

NICCOLINI. Si associa alla proposta fatta dal senatore Figoli, anzi vorrebbe che i pali recanti le scritte fossero messi a distanza non maggiore di 500 metri. Vorrebbe poi la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo in discussione.

GINORI. Si associa alle osservazioni del senatore Niccolini, sul penultimo comma.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Chiede l'opinione del relatore al riguardo della soppressione del penultimo comma.

COLONNA F., relatore. Per la distanza dei pali crede si potrebbe dire genericamente che essi debbono collocarsi in modo che siano in vista l'uno dell'altro.

Consente poi nella soppressione dell'ultimo comma.

TASSI. Rileva la necessità delle tabelle per le riserve e vorrebbe che i segnali fossero messi anche a distanza più breve dei 200 metri in luoghi ove ciò fosse necessario.

Pure ammettendo la soppressione del penultimo capoverso, crede sarebbe necessario definire bene le responsabilità.

PARPAGLIA. Crede che anche la proposta del relatore presenti difficoltà nella pratica.

Propone che la questione della distanza delle scritte sia rimandata al regolamento, il quale potrà stabilirne le condizioni ed il modo secondo i casi.

GINORI. Teme si dia troppa importanza a questa questione. I cacciatori conoscono bene il terreno ove cacciano: quindi la questione della distanza dei cartelli non ha grande importanza. Basta che essi siano messi in modo da esser veduti.

CODRONCHI. Si associa alle osservazioni del senatore Parpaglia, e propone si eliminino le parole: di 200 in 200 metri.

COLONNA F., relatore. Propone si dica: « Lungo il perimetro della proprietà costituita in riserva di caccia il possessore dovrà apporre dei pali con delle scritte dalle quali consti al pubblico il divieto d'introdursi nel fondo. Il regolamento determinerà le distanze da porsi tra palo e palo ». (Benissimo).

PRESIDENTE. Rilegge l'art. 9 *bis* con le fatte modificazioni.

Lo pone ai voti.

(È approvato).

COLONNA F., relatore. All'art. 16 avverte che nell'enumerazione dei contravventori, là dove si dice « contravventori alle disposizioni dei comma *d*), *e*), *f*) ed *m*) », deve dirsi « dei comma *d*), *e*), *f*) ed *l*) ».

Poi dove si dice: « i contravventori alle disposizioni dei comma *a*), *b*), *c*), *d*) ed *f*) », deve leggersi « comma *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'art. 9 e dell'art. 9 *bis* ».

SCIALOJA. Non trova perfettamente corretto il sistema penale del disegno di legge. Nota la confusione che vi si fa tra multa ed ammenda, quindi la necessità di mettere d'accordo gli articoli del progetto tra di loro e col Codice penale.

Sull'art. 16 fa rilevare che quando un agente viene meno al proprio dovere non si tratta più di punirlo con un'ammenda, perchè si entra in tema di delitto e diversa dall'ammenda dev'essere la pena.

Trova troppo tenue l'ammenda sancita contro il proprietario che cacci o faccia cacciare nella sua riserva in tempo di divieto.

Richiama l'attenzione del Senato e del ministro sulla convenienza di modificare l'articolo.

Propone poi di cancellare il primo comma che si riferisce alla punizione di chi, senza licenza, porti il fucile, la rivoltella o il bastone animato per difesa personale.

COLONNA F., relatore. Ringrazia il senatore Scialoja delle sue osservazioni e lo prega di formulare le sue proposte.

Quanto al primo comma nota che esso è connesso con la tabella *A* dell'art. 2 oggi discusso ed approvato.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. La Commissione che studiò il progetto di legge chiese il parere di un magistrato sulle penalità comminate.

La tabella annessa al progetto di legge stessa è quella delle concessioni governative. Questo spiega come si trovi il comma che il senatore Scialoja ha criticato. Ad ogni modo prega il senatore Scialoja di voler presentare in iscritto il suo emendamento.

BARRACCO R. Propone la soppressione del terz'ultimo comma dell'art. 16 che dimostra essere esagerato e di non facile applicazione. Se si vuole mantenere, si determini in modo più preciso la penalità.

PRESIDENTE. Sospende la discussione dell'art. 16 che è rinviato all'Ufficio centrale, il quale esaminerà gli emendamenti che gli saranno presentati.

Senza discussione si approva l'art. 17.

SCIALOJA. All'art. 18 propone la soppressione di tutto l'articolo, rimettendosi completamente alle disposizioni del Codice penale.

COLONNA F., relatore, e RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consentono.

L'art. 18 è soppresso.

SCIALOJA. Propone la soppressione anche dell'art. 19.

(Il Senato consente).

L'art. 20 è approvato con la seguente modificazione proposta dal presidente; dopo le parole: « salvo le regole prescritte », aggiungere « dal libro primo » proseguendo poi come nel testo: « titolo VII del Codice penale ».

COLONNA F., relatore. L'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, propone la soppressione dell'art. 21.

(Il Senato consente).

COLONNA F., relatore. All'art. 22 propone che al secondo comma si tolga la parola *cani* e che al quarto comma si sopprima la parola *animali*.

BETTONI. Raccomanda che nel regolamento si disponga che le armi sequestrate siano vendute nel capoluogo del territorio ove avvenne il sequestro.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consente.

L'art. 22 è approvato.

SCIALOJA. All'art. 23 chiede al ministro ed al relatore di chiarire la portata dell'articolo, che a lui sembra per alcuni casi

oscuro e per altri inutile, richiamandosi in esso le disposizioni dell'art. 101 del Codice penale.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Crede che la Commissione che ha studiato il disegno di legge abbia inteso di proporre l'articolo come estensivo dell'art. 101 del Codice penale.

PARPAGLIA. A suo parere la dizione dell'articolo è appunto generica per comprendervi tutte le contravvenzioni di caccia. Ad ogni modo, poichè la soverchia chiarezza non nuoce, si associa alle osservazioni fatte dal senatore Scialoja.

SCIALOJA. Propone si aggiungano le parole: « anche se la pena superi le 300 lire ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetta

L'art. 23, così modificato, è approvato.

PRESIDENTE. Legge l'art. 24 con le seguenti modificazioni presentate dall'Ufficio centrale di accordo col Governo:

Invece di dire: « contribuiranno a costituire », dire « costituiranno ».

Dopo la parola *metà* togliere: « anno per anno ».

*In fine del primo* capoverso, aggiungere: « gl'impiegati del dazio consumo »; nel terzo capoverso, dopo la parola *confiscata*, dire: « sarà assegnato dal ministro dell'agricoltura, industria e cammercio un premio in danaro ».

Nello stesso articolo aggiungere il seguente capoverso: « Lo stesso premio si concederà quando in caso di amnistia o di indulto non sianvi oggetti confiscati ».

MELODIA. All'art. 26 chiede come saranno nominati i tredici membri rappresentanti delle ragioni d'Italia. Se, come crede, debbono essere nominati con decreto Reale, occorre che la dizione dell'articolo sia più chiara.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio Dichiara che tutti i membri della Commissione permanente saranno nominati per decreto Reale.

Riconosce però giusta l'osservazione del senatore Melodia della quale si terrà conto nel coordinamento della legge.

L'art. 26 è approvato.

L'art. 27 è approvato con la seguente proposta dell'Ufficio centrale: togliere l'ultima parte e finire con le parole: « nella parte riguardante la caccia ».

Senza discussione si approva l'art. 28 ultimo del progetto.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Ginori e da altri. Esso suona così: « Per la durata di tre anni dalla promulgazione della presente legge, resterà inibito qualsiasi genere di caccia, esercitata con reti ».

DE MARTINO. Crede che proibire la caccia con le reti in alcune regioni e tollerarla in altre con ordegni pure dannosi alla propagazione degli uccelli, dia alla legge un carattere di parzialità.

Si associa perciò alla proposta del senatore Ginori che è d'indole generale.

SCIALOJA. Propone un articolo aggiuntivo concepito: « La presente legge entrerà in vigore sessanta giorni dopo la pubblicazione del regolamento ».

GINORI. Crede che la legge debba andare in vigore all'apertura di caccia dell'anno prossimo, lasciando il tempo per compiere il regolamento e per renderlo noto.

Quanto all'articolo aggiuntivo da lui e da altri senatori proposto, osserva che sarà un grave sacrifizio per alcune regioni di rinunziare alla caccia con le reti; ma la difesa dell'agricoltura, che ogni giorno più sopporta gravi danni per l'invasione di nuovi insetti, reclama provvedimenti atti a ripopolare di uccelli le nostre campagne.

Non è con premî che si possa trovare un rimedio ai danni cagionati dalla mosca olearia.

Raccomanda al ministro di agricoltura, cui stanno tanto a cuore le sorti delle nostre industrie agrarie, di accettare il sacrifizio che viene offerto; sarà un esperimento, conclude l'oratore, facciamolo nell'interesse della nostra agricoltura.

BETTONI. Non gli pare che si possa accettare l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Ginori. Non è proibito poi ad alcune parti d'Italia di usare i sistemi di caccia permessi in altre parti dal progetto di legge.

TASCA-LANZA. Difende la proposta Ginori che egli pure ha firmato e che ritiene utile per tutti e specialmente per i cacciatori.

Prega il Senato di approvarla.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia il Senato dell'opera sua in pro' del disegno di legge.

Rispondendo al senatore De Martino, rileva che non vi è sperequazione tra le varie provincie del Regno per ciò che riguarda la caccia con le reti. Quanto all'epoca dell'andata in vigore della legge, accetterebbe piuttosto la proposta del senatore Scialoja che quella del senatore Ginori.

GINORI. La ritira.

RAVA, ministro d'agricoltura e commercio. Passando poi a parlare dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Ginori ed altri, dice che già il disegno di legge provvede abbastanza alla tutela dell'agricoltura, e muove un primo passo verso l'unificazione della legislazione in materia di caccia. Muoverne un secondo col divieto transitorio, proposto dal senatore Ginori, lo trova prematuro.

Osserva poi che la questione se gli uccelli siano o no utili, almeno in grande misura, all'agricoltura, è ancora controversa tra gli scienziati.

Ricorda che per certi insetti, prima dei rimedi bisogna studiarne la natura biologica. Per esempio, per la mosca olearia il Governo ha incaricato una Commissione di scienziati di studiarne la natura, nonchè i rimedi d'apportare ai guasti che questo insetto produce.

Conclude dicendo che in ogni caso, sarebbe meglio sospendere la discussione dell'articolo aggiuntivo e rimandarlo all'esame dell'Ufficio centrale; preferirebbe però che il senatore Ginori lo ritirasse per mantenere l'armonia del disegno di legge.

GINORI. In considerazione della questione di opportunità sollevata dal ministro, prendendo atto delle sue dichiarazioni, ritira la sua proposta di un articolo aggiuntivo, confidando per l'avvenire nell'opera del Governo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Scialoja.

(È approvato).

La seduta termina alle 18.15.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO** - Giovedì, 18 maggio 1905

*Presidenza del presidente* MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Leone e Pasquale Libertini.

*Lettura di proposte di legge.*

MORANDO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Alessio « sulle Camere di lavoro »;

dei deputati Teofilo Rossi, Morpurgo, Zabeo, Ottavi ed altri, per « Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria ».

*Interrogazioni.*

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Marghieri che interroga i ministri d'agricoltura, industria e

commercio e delle finanze « per sapere se intendano accordare abbuoni ai proprietari della costiera amalfitana in seguito alla gravissima crisi agrumaria che li ha colpiti per la distruzione quasi completa dell'unico prodotto di quelle contrade ».

Gli interessati sono stati invitati a denunziare i danni ed a presentare i loro reclami per applicare il decreto 10 giugno 1817 sebbene fossero già trascorsi i termini.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e il commercio, non mancò di esercitare i suoi buoni uffici presso il Ministero delle finanze.

MARGHIERI prende atto e si dichiara soddisfatto, raccomandando che quelle terre non si considerino di prima categoria e che il provvedimento venga esteso ai terreni che si trovano in condizioni identiche a quelli dell'amalfitano.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, terrà conto della raccomandazione.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Gaetani di Laurenzana, il quale interroga il presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere « se non credano utile, facile e sollecito, disporre l'adattamento del nuovo palazzo di giustizia, come degna sede del Parlamento nazionale ».

Risponde in pari tempo al deputato Guerci, che interroga « per sapere se ritengasi opportuno di riesaminare la questione dell'aula del Parlamento ».

Dichiara che i lavori, tanto al palazzo dei tribunali che a quello di Montecitorio, sono stati disposti con leggi, cui il Ministero non può che dare esecuzione, non essendo, d'altronde, sorte nuove circostanze, tali da determinare il Ministero stesso a prendere iniziative per provvedimenti legislativi in argomento.

GAETANI DI LAURENZANA, poichè i sei milioni preventivati per il palazzo del Parlamento a Montecitorio saranno raddoppiati, ed i lavori dovranno continuare cinque o sei anni (Commenti) e poichè in un anno e con due milioni potrebbe essere adattato il nuovo palazzo dei tribunali a degna sede del Parlamento, spera che la Camera voglia riprendere in esame il problema. (Approvazioni).

GUERCI crede che non il doppio, ma più del triplo del preventivo, costerebbe la effettuazione del progetto Basile, per la sola Camera; mentre soltanto tre milioni occorrerebbero per rendere il palazzo di giustizia sede dignitosa di entrambi i rami del Parlamento. Propone quindi che si ritorni sulle leggi già approvate.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione dell'on. Buccelli « sull'interruzione della linea Alessandria-Cavallermaggiore nei pressi della stazione di Costigliole d'Asti e sui provvedimenti necessari a ristabilire prontamente e senza pericoli le comunicazioni ».

Non avendo avuto tutte le notizie richieste e sollecitate, non può rispondere che incompletamente all'interrogazione, dichiarando che si è verificata rottura ed interruzione alla linea Alessandria-Cavallermaggiore presso Costigliole d'Asti nel 15 corrente; nel 16 si verificò altra interruzione, ma nel 17 si è attuato un trasbordo dei viaggiatori. Si inviarono sulle località i tecnici per le pronte ed efficaci provvidenze; e si chiesero telegraficamente più precise notizie che, appena giunte, saranno comunicate all'onorevole interrogante.

BUCCELLI, prega l'onorevole sottosegretario di informarsi anche intorno ad una disgrazia toccata ad un fuochista.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde al deputato Santini che interroga i ministri della marina e degli esteri « per conoscere, se sia vero che, contro le tassative prescrizioni di legge, piroscafi di bandiera straniera abbiano trasportati emigrati italiani senza il R. commissario ».

Attribuisce l'inconveniente alla insufficienza del personale che si verifica non ostante gli sforzi fatti dal Ministero per accrescere il numero dei medici.

SANTINI, dopo aver lamentato che nessuna risposta abbia dato il ministro degli esteri, deplora che si sia violata apertamente la legge sull'emigrazione e che si riconosca ora soltanto la insufficienza di numero dei medici della marina, che si negava quando egli la segnalava.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara che il Ministero assegnò al servizio dell'emigrazione il numero di medici che gli era richiesto e che non ha quindi menomamente violato la legge.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Cardani, che interroga « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare nella stazione di Parma e per quanto riguarda la rete Mediterranea il regolare servizio dei viaggiatori, specialmente per il treno direttissimo Parma-Sarzana-Roma ».

Ha già disposto perchè sia provveduto che alla stazione di Parma non si verifichino più gl'inconvenienti giustamente lamentati dall'on. Cardani, pur in queste poche settimane per le quali durerà l'esercizio per parte della Società.

CARDANI, ringrazia e si augura che l'inconveniente lamentato più non si verifichi.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde subito ad un'interrogazione del deputato Danieli « sui danni gravissimi recati alle proprietà pubbliche e private dalla piena del torrente Illasi, e sui provvedimenti immediati da prendersi e su quelli occorrenti per impedire il succedersi di tali disastri ».

Risponde in pari tempo all'interrogazione dell'on. Emilio Maraini « sulle inondazioni avvenute nelle valli veronesi, e sui provvedimenti presi onde riparare ai gravi danni avvenuti ».

Premesso che il torrente Illasi non è più classificato in seconda categoria e non lo è ancora nella terza, avverte che il Governo come tale non avrebbe ingerenza nè responsabilità per la inondazione ora deplorata.

Tuttavia il Governo ha dato le disposizioni che erano in suo potere per limitarne i gravissimi danni. Rileva che la classifica in terza categoria fu ostacolata dai Consorzi locali.

All'on. Maraini risponde che disposizioni furono date per quanto concerne le valli veronesi gravissimamente danneggiate, inviando sulla località il personale del genio civile alla di cui disposizione furono messi tutti i materiali e mezzi d'opera occorrenti, pur aggiungendo il sempre provvido concorso dell'esercito e specialmente dei pontieri del genio militare con i loro materiali. Aggiunge ancora essere stato inviato sulla località l'ispettore compartimentale, perchè colla sua autorità e col suo consiglio conforti le popolazioni di quelle disgraziate regioni, provvedendo subito alle difese provvisorie, salvo provvedere poi alle definitive.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, assicura che il suo Ministero farà quanto è possibile per attenuare i danni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo sollecito di venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni nelle Provincie venete ha mandato L. 18,000 delle quali 7000 per la provincia di Verona.

DANIELI, ringrazia dei provvedimenti presi e degli altri che saranno per prendersi, insiste perchè le opere dell'Illasi siano classificate di seconda categoria per impedire il rinnovarsi di simili disastri.

MARAINI EMILIO confida che i provvedimenti presi saranno efficaci.

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri, che sono per la convalidazione dell'elezione dell'on. Enrico Ferri nel collegio di Portomaggiore.

(Sono approvate).

*Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.*

BACCELLI ALFREDO, dopo aver rilevato che per far muovere le idee occorrono gl'interessi personali, afferma che si deve pensare

a dar conveniente posizione economica ai professori. Domanda al ministro che intende fare del disegno preparato dalla Commissione.

Si occupa delle scuole medie preparatorie all'Università, che formano le schiere di coloro che saliranno l'acropoli del sapere, e rileva gli errori del presente ordinamento, cioè sovraccarico di materie, uniformità di programmi, pedanteria che soffoca ogni germe di carattere virile. (Bene).

Base della scuola media che deve divenire unica, deve essere, specie negli anni superiori, la libera scelta delle materie, fermo rimanendo l'obbligo dell'italiano e del latino. Così ciascuno svolgerà la sua migliore facoltà, imparerà ciò che gli serve, assumerà iniziative e responsabilità che lo prepareranno alla vita. Cita l'esempio dell'America.

Insiste sulla necessità dell'impulso educativo così morale come fisico da dare alle scuole, e ne designa il modo. Critica il metodo pedagogico attuale, che chiama irrazionale; non nozioni aride e scheletriche, che stancano, ma occorre far vedere la vita; il latino non s'impara sulla grammatica ma sugli autori, la botanica non *sui libri* ma sui campi.

Conclude affermando che la fortuna della patria dipende dal sapere educare e formare le masse operanti (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

GALLUPPI rileva i progressi finanziari di questo bilancio, che nell'ultimo decennio è aumentato di circa 20 milioni; ma osserva che molto ancora rimane da fare per la pubblica istruzione del nostro paese. Rileva pure il miglioramento del bilancio nel suo assetto tecnico, per la maggiore sincerità, che si rileva nella specificazione degli stanziamenti, e ne dà lode così all'onorevole Orlando, come alla Giunta del bilancio ed al suo relatore. Tuttavia, pure ammirando la dottrina spiegata dall'onorevole Manna nello esame del preventivo, non può associarsi a tutte le sue conclusioni.

Non ritiene esatta l'opinione del relatore, che la causa dell'irregolare funzionamento dell'organismo della pubblica istruzione debba attribuirsi al fatto che le forme, tentate nell'assetto dei nostri ordinamenti scolastici, si sono sempre limitate a ritocchi della legge Casati che si vuole insufficiente per le accresciute esigenze della coltura nazionale.

Questo della insufficienza della legge Casati è un luogo comune che viene ripetuto per liberarsi dalle strettoie, che la legge stessa impone all'arbitrio dei governanti, per imperare col pieghevole strumento dei regolamenti, fatti e disfatti da ogni nuovo Ministero.

Le proporzioni dell'ordinamento disegnato da questa legge sono forse divenute soverchiamente anguste per l'organismo scolastico di una grande nazione: ma non può tuttavia disconoscersi che *tale ordinamento* era logico ed armonico in tutte le sue parti.

Essa aveva creato un organismo centrale composto di funzionari superiori chiamati ad esercitare una direzione intellettiva e spirituale sulla burocrazia subalterna, esecutrice dell'indirizzo segnato da quelli nel governo della scuola.

All'ordinamento dell'Amministrazione centrale corrispondeva quello della provinciale.

Permanendo in ogni tempo inalterate le necessità organiche della scuola, e variando solo le loro proporzioni, coll'incremento territoriale dello Stato e colle mutate esigenze della progredita coltura; bastava dunque ampliare le proporzioni dell'organismo creato dalla legge Casati, mantenendone inalterato lo spirito ed invariata la struttura.

Invece tutte le modificazioni arrecate a quella legge mirarono a demolirla, come avvenne colla legge Matteucci del 1862, che conferì al potere esecutivo la facoltà di variare le norme degli insegnamenti e degli esami per semplice regolamento, e peggio col decreto legislativo Berti del 1866, che abolì gli organi più elevati dell'amministrazione centrale, facendo da questi passare il governo della scuola nelle mani di funzionari della burocrazia subalterna.

Così pure fu tolta l'autonomia all'ufficio del provveditore, e fu limitata la competenza del Consiglio provinciale scolastico, riducendo l'uno e l'altro alla dipendenza delle Prefetture.

Afferma che tutte le riforme arrecate nell'assetto dei nostri ordinamenti scolastici non approdarono, appunto per essersi allontanate dalle linee fondamentali di una legge, che rimane sempre il cardine del nostro diritto scolastico.

Non crede neppure esatta l'opinione espressa dal ministro, che la responsabilità dei mali, che affliggono la pubblica istruzione, debba attribuirsi principalmente al disordine che regna nel personale del Ministero.

Potranno alla Minerva, come in ogni amministrazione dello Stato, esservi cattivi funzionari; ma la generalità di essi va segnalata per le speciali benemerenze e per la singolare competenza.

Sono le parzialità e i favoritismi quelli che demoralizzano la maggior parte degli impiegati, i quali vedono malsicura la loro carriera per la intrusione di pochi beniamini, che, chiamati al gabinetto del ministro, riescono a conquistare posizioni privilegiate a danno dei più laboriosi e dei più modesti.

A questo riguardo lamenta il trattamento ingiusto fatto agli impiegati delle segreterie universitarie, che vedono ritardata la loro carriera da capi sezione e da segretari del Ministero, i quali vanno ad occupare nelle segreterie i posti vacanti di grado superiore, privando così gli impiegati di carriera della promozione a cui hanno diritto.

Osserva inoltre che spesso si trasferiscono alle segreterie impiegati del Ministero, che non avevano i titoli richiesti, danneggiando i vincitori dei concorsi.

Rileva poi una nota inserita dall'on. Manna nella sua relazione per dimostrare la legalità del decreto con cui il ministro Orlando procedè alla riforma organica dei servizi del Ministero.

Combatte gli argomenti ivi addotti dal relatore per dimostrare la legalità di quel provvedimento eccezionale e ripete che era necessario udire il parere del Consiglio di Stato.

Constata la decadenza dei poteri eccezionali del ministro: ricorda le riluttanze della Corte dei conti a registrare il decreto nota che il presente ministro non volle accettare senza benefizio d'inventario l'eredità del predecessore, ma ritenne necessario nominare una speciale Commissione per rivedere l'organico, che dovrà poi essere presentato all'approvazione del Parlamento.

È convinto di aver compiuto un preciso dovere richiamando l'attenzione del ministro sopra una questione di tanta gravità. Confida che l'on. Bianchi saprà nei suoi provvedimenti inspirarsi ai precetti della legge ed ai dettami della giustizia. (Benissimo).

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, si compiace dell'ampia ed elevata discussione.

Rileva con soddisfazione il confortante risveglio dello spirito pubblico per i problemi scolastici.

Dimostra con dati statistici che la coltura nel nostro paese si va rapidamente estendendo in tutti gli ordini delle scuole e degli studi.

Circa la scuola primaria, poichè alcuni oratori hanno parlato dell'analfabetismo, nota che esso diminuisce sensibilmente anche nelle provincie del Mezzogiorno; pel diffondersi della scuola, pel suo migliore ordinamento, e soprattutto perchè le scuole pubbliche vanno viepiù penetrando nei costumi e nelle abitudini delle nostre popolazioni.

Ma purtroppo non poche amministrazioni comunali, e qualche volta gli stessi uffici provinciali governativi, spiegano contro la scuola popolare un'ingiusta e dannosa avversione.

Inoltre le condizioni economiche e sociali di molta parte delle nostre popolazioni rurali ostacolano l'opera della scuola.

È necessario integrare questa opera colle istituzioni dei patronati, degli asili e della refezione scolastica. (Benissimo!).

E a questo proposito, per sopperire a queste sempre crescenti esigenze, non ha in massima nessuna difficoltà di esaminare la proposta di una tassa scolastica.

Agli oratori, che hanno reclamato un nuovo aumento negli stipendi dei maestri elementari e il pareggiamento a questi delle maestre dichiara che in principio può convenire con loro; ma, nelle condizioni presenti del bilancio, e di fronte al problema impellente del miglioramento delle condizioni dei professori secondari, pensa che sia opportuno per ora limitarsi a curare la esatta e sollecita applicazione della legge recentemente approvata. (Benissimo - Bravo).

Osserva a questo proposito che, particolarmente per le classi inferiori, la donna è molto più atta dell'uomo alla missione educativa. (Bene).

Trova giustificate le critiche mosse al funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, che in alcune parti soggiacciono a influenze politiche. (Commenti).

Anche nell'ordinamento degli ispettori scolastici è necessario introdurre alcune riforme che valgano a renderne più efficace l'azione.

Circa l'istruzione dei sordomuti, dichiara di essere egli pure di avviso che tali Istituti debbano dipendere dal Ministero dell'istruzione pubblica, per renderne più pratico e scientifico l'indirizzo. E la stessa cosa deve dirsi degli Istituti per i ciechi. Promette di studiare in questo senso la importante questione.

Venendo alla scuola secondaria, accenna alle due tendenze, la scientifica e la classica, e ritiene che sia possibile conciliarle informando la scuola media alle più sane e nobili tradizioni nostre ed in pari tempo alle esigenze dei tempi nuovi.

In generale ritiene opportuna una saggia specializzazione degli insegnamenti, che sia in relazione colle differenti attitudini intellettuali dei giovani. Così pure crede necessario alleggerire i programmi del liceo, perchè i giovani apprendano forse meno, ma con maggior profondità e serietà; e ciò anche per riguardi d'ordine psicologico e morale. (Approvazione).

E quanto alla dibattuta questione del greco, osserva che lo studiarlo in modo da poter apprendere e gustare le sublimi bellezze di quella letteratura, richiederebbe quel tempo, che assolutamente manca ai nostri studenti secondari, mentre lo studiarlo, come ora si fa, in modo superficiale ed incompleto, è superfluo e dannoso; si propone perciò di risolvere sollecitamente la questione nel senso dei concetti ora esposti. (Vive approvazioni).

Diversamente è per il latino, che è tanta parte dell'anima di nostra gente, e che assolutamente non potremmo bandire dalle nostre scuole senza meritarci la taccia di barbari. È d'uopo però riformare il metodo di questo insegnamento, prescindendo dalle inutili disquisizioni filologiche per ritornare alle sane tradizioni della scuola umanistica (Vive approvazioni). E anche di questo argomento si occuperà senza indugio.

Conviene pienamente in ciò che fu detto circa l'insegnamento della filosofia, che deve essere ridotto, nei licei, alla logica ed alla psicologia positiva.

Dichiara poi che nella riforma della scuola secondaria curerà precipuamente che sia mantenuta integra l'energia mentale dei nostri giovani, condizione necessaria per preparare all'Italia una classe che sia moralmente ed intellettualmente forte. (Benissimo).

Dichiara pure che, in presenza dell'immensa produzione scientifica che si va accumulando e moltiplicando con vertiginosa rapidità, s'impone la necessità della specializzazione del nostro spirito e conseguentemente della nostra scuola. E a questi concetti informerà i suoi provvedimenti. (Approvazioni — L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Continuando il suo discorso, il ministro afferma che in tutti gli ordini delle nostre scuole all'indirizzo istruttivo deve essere associato quello educativo. Sononchè egli ha scarsa fiducia nell'insegnamento teorico della morale. Non si diventa onesti con lo studio della morale, come non si diventa logici con lo studio della logica. (Benissimo).

Il vero insegnamento morale consiste nella educazione dello spirito, nell'esempio, che deve partire dagli insegnanti, di serietà e di austerità della vita, nell'esercizio alacre ed alto dei doveri scolastici, preparazione all'esercizio dei doveri della vita. (Bene).

A questo fine educativo e morale deve contribuire anche l'educazione fisica, razionalmente intesa ed applicata. Ma pur troppo in questa materia regna tuttora, non ostante tutti gli sforzi dell'amministrazione, la più grande incertezza e la più deplorevole confusione.

Venendo alle scuole superiori, osserva che nell'ordine delle nostre scuole, l'istituto universitario è quello che meglio funziona. E ciò è tanto più confortante, quando si considera che i nostri professori universitari sono remunerati in modo assolutamente inadeguato. Addirittura irrisori sono poi i compensi degli assistenti e coadiuatori universitari.

Quanto all'ordinamento delle Università, è in massima favorevole ai concetti che informavano il disegno di legge dell'on. Baccelli. Ma è di avviso che molti insegnamenti ufficiali, e principalmente quelli che richiedono minori mezzi materiali di studio, possono essere soppressi e lasciati all'iniziativa della libera docenza. (Approvazioni — Commenti prolungati — Interruzioni).

E a proposito della libera docenza, nota che essa presenta non pochi inconvenienti, e ingenera fra l'insegnamento libero e l'insegnamento ufficiale una concorrenza basata sulla più sollecita e più facile preparazione agli esami: ciò che, d'altra parte, ben si comprende, di fronte al numero assolutamente eccessivo degli esami universitari, che egli si propone di ridurre. (Benissimo).

Il concetto del ministro è, in sostanza, quello di rendere obbligatori per tutti gli studenti solamente gli esami fondamentali, lasciando gli altri alla libera iniziativa di ciascuno studente, per modo da permettere la specializzazione degli studi, a cui dovrebbe corrispondere la specializzazione dei diplomi.

Accenna ad altre questioni speciali, e fra queste al riparto degli assegni fra le varie Università e le varie cattedre.

Dichiara che, convinto della necessità di porre un ordine nella confusione delle disposizioni che governano le Università, si è affrettato a sottoporre alla sanzione Sovrana, con poche modificazioni, il regolamento preparato dal suo predecessore.

E in proposito nota che, se le attribuzioni presentemente affidate alle Facoltà ed ai Consigli accademici, possono talora dar luogo a non ingiustificate censure, più gravi sarebbero gli inconvenienti di accentrare tutte queste attribuzioni nelle mani del ministro. Bisogna, anche qui, aver fede nella libertà.

Rispondendo alle censure mosse da alcuni oratori circa il funzionamento dell'Amministrazione centrale, dichiara che quel personale è nella maggior parte all'altezza delle sue funzioni. Le influenze dissolutrici vengono dal di fuori, e talvolta son venute anche dall'ambiente politico. E i pochi inconvenienti saranno riparati.

Quanto all'azione dell'amministrazione per la ricostituzione della biblioteca di Torino, dichiara che i ritardi dipendono dalle imprescindibili esigenze amministrative e finanziarie. Osserva però che, colla soppressione dei comandati, tutte le nostre biblioteche difettano di personale; a ciò converrà pur provvedere in qualche modo.

Si riserva di trattare delle questioni che furono sollevate a proposito dei servizi artistici, quando verrà in discussione il relativo capitolo. Concludendo afferma che sinora l'azione dello Stato per la pubblica istruzione in Italia si è svolta senza uniformità di criteri e senza corrispondenza effettiva nel paese. Molti provvedimenti furono l'effetto non di una necessità compresa e sentita, ma di pressioni esterne.

D'ora in poi il Governo e il Parlamento dovranno governare questa parte sì importante della vita italiana, ispirandosi esclu-

sivamente alle proprie convinzioni, alle vere necessità della scuola e della coltura italiana. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

SCAGLIONE nota che le mutazioni apportate alla legge Casati circa l'amministrazione provinciale scolastica hanno prodotto gravi turbamenti, soprattutto perchè all'azione dei provveditori, che prima presiedevano i Consigli provinciali scolastici, si è sostituita in gran parte l'azione dei prefetti, e si sono aboliti gli ispettori scolastici provinciali.

Lamenta che ai provvedimenti non sia dato il necessario aiuto di un personale di segreteria, ciò che rende ad essi difficile l'adempimento dei loro doveri specialmente per ciò che riguarda le ispezioni alle scuole secondarie.

Trova altresì troppo scarso il numero degli ispettori scolastici per le scuole elementari, ciò che rende impossibile di fare osservare i molti regolamenti emanati circa la scuola primaria, ed è causa di confusione e disordine specialmente nelle provincie meridionali.

Confida che il ministro, il quale ha mostrato di avere così profonda conoscenza dei bisogni dell'istruzione vorrà provvedere a riformare gli organi dell'amministrazione provinciale scolastica, in modo che possano esercitare una più efficace e utile azione.

Segnala poi la convenienza di dare nelle provincie meridionali e specialmente nelle Calabrie, maggiore diffusione all'istruzione media, concedendo maggiori concorsi ed agevolazioni agli enti locali per l'istruzione di nuove scuole (Benissimo).

VICINI, anche a nome dell'on. Sanarelli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro a presentare il disegno di legge per il ruolo organico del personale delle segreterie universitarie ».

Ne svolge pure altro firmato anche dall'on. Sanarelli, ed altro firmato anche dall'on. Credaro, circa il personale subalterno ed il lavoro straordinario del personale delle segreterie universitarie.

Rileva la grande importanza degli uffici amministrativi delle Università e la loro mole crescente di lavoro, per leggi che hanno modificato le tasse universitarie, e per il numero crescente della scolaresca. A queste accresciute attribuzioni non hanno corrisposto, come sarebbe stato doveroso, adeguati miglioramenti di carriera, come dimostra il fatto che parecchi impiegati hanno potuto, rimanendo nello stesso grado, conseguire due sessenni.

Lamenta che per gli effetti della legge del 1903 gli impiegati di segreteria siano stati esclusi dal partecipare ai maggiori proventi delle tasse universitarie, e che siano stati loro tolti i proventi dei diplomi. Invoca perciò dal ministro provvedimenti urgenti quali sono reclamati dalla più stretta giustizia (Bene).

PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

(È approvata).

RAMPOLDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare all'approvazione del Parlamento uno speciale disegno di legge inteso a disciplinare con norme precise e uniformi l'Istituto della libera docenza universitaria ».

Espone le vicende per le quali è passato l'Istituto della libera docenza, ed osserva che esso ha potuto in tutte le Università elevarsi allo stesso grado di dignità, specialmente per effetto dell'articolo 93 della legge Casati, che ammette che i professori ufficiali possano fare concorrenza ai liberi docenti.

Crede che sia necessario ed urgente il disciplinare l'Istituto della libera docenza con uno speciale disegno di legge, non potendosi più oltre continuare a lasciare vivere questo Istituto di una vita infeconda ed ingloriosa, mentre tanti utili servigi esso potrebbe rendere alla scienza, eccitando una nobile gara fra gl'insegnanti ufficiali ed i pareggiati. (Bene).

CABRINI dopo avere accennato all'ordine del giorno dell'onorevole Masini cui l'oratore ed altri deputati si sono associati circa il concorso pecuniario dello Stato onde portare a lire mille il minimo degli stipendi dei maestri e delle maestre, svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Masini, Montemartini ed altri:

« La Camera invita il Governo ad inscrivere nel bilancio del prossimo esercizio fondi occorrenti ad assicurare il concorso pecuniario dello Stato ai comuni che istituiscano la refezione scolastica ».

Ne svolge in pari tempo altro, firmato pure dagli onorevoli Masini, Bentini ed altri:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare entro il 1905 un disegno di legge che coordini le leggi sulla scuola elementare alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Si compiace che il ministro abbia affermato la necessità assoluta dell'assistenza scolastica che abbia per base la refezione come complemento dell'obbligo dell'istruzione.

Segnala poi la convenienza di meglio coordinare la scuola con le esigenze della vita, e per ciò che riguarda le classi operaie afferma essere urgente che le leggi sulla scuola elementare siano messe in armonia con le disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Richiama in modo speciale l'attenzione del ministro sulla disposizione dell'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la quale se non ricevesse una proroga avrebbe per effetto di far licenziare dagli stabilimenti migliaia di fanciulli; ciò che al momento, in alcune regioni d'Italia, sarebbe di gran pregiudizio.

Il Comitato dell'ufficio del lavoro interpellato in proposito è stato d'avviso di proporre al ministro una proroga della legge di altri due anni, e l'oratore raccomanda questa proposta al Governo. (Bene — Bravo).

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni di Trapani: Nunzio Nasi; Fabriano, Giambattista Miliani; Pesaro: Alessandro Albacini.

Annunzia quindi che la Giunta delle elezioni, facendo quello che far doveva l'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto deputato per il collegio di Teano il signor Paolo Emilio Galdieri, dichiarando nello stesso tempo contestata l'elezione.

Annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulle elezioni contestate di Taranto e Montalcino.

GALDIERI giura.

*Presentazione di relazioni.*

MORPURGO presenta la relazione sul disegno di legge relativo allo « esercizio della professione di ragioniere ».

DANEO presenta le relazioni sulla domanda di eseguire la sentenza pronunziata dal tribunale di Roma contro il deputato Enrico Ferri, per la maggioranza della Commissione e per la minoranza.

*Interrogazioni, interpellanze e mozioni.*

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere per attenuare i danni della inondazione da cui fu colpita la città di Padova, in particolare nei quartieri più depressi e più poveri.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui gravissimi danni prodotti nel territorio di Oderzo dall'affluente Zia, a cagione dei ritardi nell'esecuzione delle arginature.

« Rizzo Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali siano le sue intenzioni a proposito della difesa del territorio di Balossa Bigli, gravemente minacciato dalle corrosioni del Po.

« Cornaggia ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui dolorosi fatti di Sant'Elpidio a Mare.

« Antolisei, Costa, Zerboglio, Masini, Bentini, Perera, Gatti, Badaloni, Bissolati, Bertesi, Ferri Giacomo, Montemartini, Cabrini, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda provvedersi fra le opere complementari del porto di Amalfi, alla costruzione di un *Pennello* reputato necessario dal genio civile di Salerno, per ovviare al temuto parziale insabbiamento, nonchè allo sgombero dello specchio d'acqua.

« Marghieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, di agricoltura, industria e commercio e della marina per sapere come intendano provvedere alla durissima sorte di numerosi pescatori della costiera amalfitana, specie cetaresi, che non potendo più oltre rimanere sulla costa algerina, desiderano emigrare su quella marocchina.

« Marghieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, circa l'asserito deplorevole ritardo nell'invio dei fondi promessi ripetutamente e ufficialmente, per eseguire gli esperimenti, con la maggiore urgenza, nelle regioni prescelte per combattere le malattie degli ulivi.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se hanno conoscenza delle recenti inondazioni del Coghinas, e se intendono, ciascuno nella sfera delle rispettive competenze, adottare provvedimenti per alleviarne le conseguenze ed evitarle in avvenire.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai danni recati dall'allagamento del Consorzio di Zelo e Berlè, in provincia di Rovigo, ed ai provvedimenti che il Ministero stima necessari.

« Badaloni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulla necessità e sull'urgenza di inviare soccorsi ai numerosi Comuni del Padovano, così gravemente danneggiati dall'inondazione.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto interpella i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi od intendano di prendere, dopo le denunzie fatte a carico delle Società esercenti le ferrovie, nei volumi VIII e IX degli atti dell'ordinamento ferroviario.

« Guerci ».

« La Camera invita il Governo a sospendere le espropriazioni della lettera *B* dell'art. 1 della legge 30 giugno 1904, n. 293, e a presentare entro un mese, alla discussione della Camera, un progetto per una nuova sede del Parlamento italiano.

« Guerci, Lucchini, Soulier, Fani, Compans, De Bellis, Falcioni, Santini, Abbruzzese, Rummo, Salvia, Gattoni, Ferri Giacomo, Antolisei, Montemartini, Lucca, Faelli, Santa Maria, Valli, Marghieri, Rota, Valentino ».

PRESIDENTE annunzia che l'on. Tedli ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 19.15.

# DIARIO ESTERO

A Pietroburgo si è oggi, per la ricorrenza della festa dell'Imperatore, in attesa di un nuovo *ukase* dello Czar sulle riforme, che dovrebbe stabilire financo le norme di un sistema rappresentativo studiato dal Comitato dei ministri.

Dopo l'*ukase* per la Polonia, l'aspettativa non sembra mal basata ed è da sperare che non venga delusa.

***

In questi ultimi giorni, sulla base di notizie inviate da corrispondenti inglesi ed americani da Pekino, la stampa si è occupata, commentandolo in diversa guisa, di uno sbarco di marinai e soldati tedeschi nella baia cinese di Hai-cin. Si diceva pure che la Germania, desiderosa di acquistare un porto fra Sing-tao e Scianghai, aveva fatto occupare dai soldati di fanteria di marina il porto di Tien-Tao, inalberandovi la bandiera tedesca. Queste notizie sensazionali vengono ora smentite da Tokio. Un dispaccio da quella città in data di ieri, dice:

« Al Ministero degli esteri è pervenuta una nota della Germania, la quale dichiara completamente infondata la voce dell'occupazione di Hai-chu da parte delle truppe tedesche.

« Quantunque si sia prestata poca fede a tale voce, la smentita della Germania è stata accolta con soddisfazione ».

***

Alcuni giornali francesi, commentando il discorso dell'Imperatore Guglielmo a Gravelotte, hanno notato che l'Imperatore, pur parlando di politica estera, non ha fatto nessun accenno al Marocco. Questo silenzio fu da loro interpretato nel senso che la Germania desista dai suoi propositi in quella regione. La *National Zeitung* si è affrettata a smentire tale impressione, ed in un articolo, evidentemente ufficioso, dichiara che l'Imperatore nel suo discorso non aveva ragione di occuparsi del Marocco, perchè i progetti tedeschi sono ora nelle mani del conte di Tattenbach, che li tratta col Sultano.

La decisione poi del Governo francese d'inviare a Berlino una missione speciale per le nozze del principe imperiale ha destato non poca sorpresa nella stampa tedesca, ed i giornali berlinesi non nascondono di vedere in questo atto di cortesia francese il desiderio di appianare anche l'incidente del Marocco.

***

Sul ricevimento a Fez della missione tedesca, il *Lokal Anzeiger* di Berlino riceve dal suo corrispondente da Tangeri le seguenti informazioni:

« L'Ambasciata si recò al palazzo del Sultano alle dieci del mattino del 13 maggio. Le truppe facevano ala lungo la via. Le missioni francese e inglese si trovavano nella prima corte del palazzo e salutarono l'inviato tedesco, mentre le bande suonavano dei pezzi di musica marocchina. Il Sultano sedeva nella sala di ricevimento, circondato dai dignitari di Corte. Tattenbach salutò, indi consegnò la lettera di Guglielmo, contenente dei ringraziamenti per il ricevimento di Tangeri, specialmente per la soddisfazione provata nel ricevere il benvenuto da un parente del Sultano. Tattenbach disse che la visita dell'Imperatore provava la sua salda amicizia verso il Sultano e che l'Imperatore spera, per mezzo di solenni trattati, di estendere le relazioni del Marocco con la Germania, felicemente iniziate nell'interesse di entrambi i paesi. Poi Tattenbach consegnò la Gran Croce dell'Aquila Rossa, con catena di brillanti, augurando al Sultano una lunga indipendente signoria sul Marocco.

« Il Sultano, visibilmente compiaciuto del dono, ringraziò cordialmente. Seguì il ricevimento dei membri della spedizione ».

* * *

Il ministro delle finanze dell'impero austro-ungarico, barone Burian, è partito, ieri l'altro, da Vienna per Budapest incaricato di porsi in relazione con la coalizione formante la maggioranza del parlamento ungherese.

Dopo il suo arrivo a Budapest, ricevette alcuni giornalisti, ai quali disse che non può palesare alcunchè di particolare circa la sua missione: può soltanto dire che è venuto per incarico dell'Imperatore per trattare con la coalizione; quindi non tratterà nè col presidente dei ministri Tisza, nè col partito liberale, ma esclusivamente coi capi della coalizione. Aggiunse:

« Possono immaginarsi con quale incarico io sia venuto: con la missione speciale di negoziare con la Sinistra. E' assolutamente escluso ch'io sia incaricato di formare un Ministero ».

Rispondendo poi a una domanda dei giornalisti, il Ministro disse non potersi pronunziare sulle questioni militari. Aggiunse che egli non sa affatto che il barone Banffy sia stato a Vienna: egli non parlò con lui.

* * *

Si telegrafa da La Canea, 17, al *Temps*:

« Il principe Giorgio è deciso a rifiutare ogni collaborazione di un'aggiunta che certe Potenze protettrici avrebbero l'idea di attribuirgli. Si assicura che, se le Potenze persistessero, egli darebbe le sue dimissioni da alto commissario. I deputati tennero ieri una riunione; parecchi membri del partito cretese indipendente promisero il loro appoggio ai rivoluzionari. I discorsi furono violentissimi. Un distaccamento di truppe internazionali protesse i deputati contro gli attacchi dei partigiani degli insorti ».

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, col seguito, è partita ieri, alle 9.30, in automobile da Francoforte sul Meno per Wiesbaden, dove giunse alle 11.15, recandosi al castello imperiale, dove la ricevettero le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

L'incontro fra S. M. la Regina e gli Imperiali è stato estremamente cordiale.

Accompagnata dagli Imperiali, S. M. la Regina Margherita si è poscia recata alla villa Acker, messa a sua disposizione, ove trovavasi ad ossequiarla l'ambasciatore Lanza con altri personaggi destinati al servizio d'onore.

Migliaia di fanciulli delle scuole fecero ala al passaggio della Augusta Signora.

Grande folla acclamava entusiasticamente. S. M. la Regina e gli Imperiali si affacciarono al balcone fra nuove ovazioni.

Gli Imperiali ritornarono quindi al castello, ove vi fu una colazione alla quale parteciparono S. M. la Regina ed i personaggi del seguito.

Nel pomeriggio, alle 18.30, S. M. la Regina, accompagnata dall'Imperatrice, fece ritorno da villa Acker al castello imperiale, ove ebbe luogo un pranzo di gala.

Vi intervennero i personaggi del seguito della Regina Margherita, l'ambasciatore italiano, generale Lanza, il ministro della casa imperiale, Wedel, e le alte cariche di Corte.

Iersera S. M., assieme agli Imperiali, coi rispettivi seguiti, al cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, all'ambasciatore italiano, generale Lanza, assistette alla rappresentazione di gala in suo onore al teatro Reale.

Fu rappresentato il dramma di Schiller: *La pulzella di Orléans.*

All'apparire dei Sovrani nel palco reale, la musica intuonò la marcia reale italiana e gli spettatori acclamarono continuamente.

S. M. la Regina Margherita prese posto tra l'Imperatore e l'Imperatrice.

Durante gl'intermezzi i Sovrani tennero circolo nelle gallerie del *foyer*.

**Contro la « mosca olearia » e la « diaspis pentagona ».** — Per lo studio della biologia della *mosca olearia* e per gli esperimenti diretti a combatterla funzionano già, fino dal mese di marzo, due speciali laboratorî, uno a San Vito dei Normanni in Puglia e l'altro a Rosignano nella Maremma Toscana. Gli esperimenti pratici sui mezzi atti a distruggere l'insetto sono già iniziati in Puglia e lo saranno quanto prima nella Calabria e nella Maremma.

Il Ministero del tesoro ha forniti i fondi all'uopo necessari; tanto è vero che col disegno di legge n. 165 presentato alla Camera il giorno 13 maggio si chiede, tra gli altri, la convalidazione del R. decreto col quale furono prelevate L. 8000 dal fondo di riserva *per le spese e gli studi e per la ricerca dei mezzi atti a combattere la diffusione della « diaspis pentagona » e della « mosca olearia »*. Furono subito messe a disposizione del laboratorio delle Puglie L. 3500 e L. 3000 a disposizione del laboratorio stabilito nella Maremma; e questo senza tener conto del personale destinato ai laboratorî ed alla esecuzione delle esperienze e degli istrumenti già comperati.

**Per le ferrovie meridionali.** — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Governo, nel prendere la deliberazione di non esercitare la facoltà del riscatto delle strade ferrate meridionali, ha in pari tempo concordato colla Società, seguendo anche i suggerimenti della Commissione Reale, presieduta dal senatore Finali, i provvedimenti atti ad assicurare alle provincie del Mezzogiorno i beneficî già derivanti dalle tariffe ridotte attuali e da quelle che verranno in seguito.

« Ha pure provveduto ad assicurare l'eguaglianza di trattamento a favore del personale che rimane al servizio della Società col personale che passa al servizio dello Stato.

« E infine il Governo ha concordato che continui a favore dell'esportazione dei prodotti agrari il servizio dei treni speciali che transitano alla frontiera in carteggio diretto con le ferrovie estere ».

**Una nuova invenzione telefonica.** — Ieri, all'ufficio centrale telegrafico e telefonico di Roma, diretto dall'ingegner cav. Angelini vennero fatti gli esperimenti di un nuovo microfono inventato dallo stesso cav. Angelini. I risultati furono splendidi. Dapprima venne provata una comunicazione con Firenze e quindi fu estesa con Milano, Torino e Voghera, constatando sempre che, malgrado le distanze e la complicazione dei circuiti, la voce veniva trasmessa chiaramente, in modo siffatto da ren-

dere possibile di tenere il ricevitore telefonico distante perfino 60 centimetri dall'orecchio.

La chiarezza della voce col microfono Angelini è sorprendente, e tale è la tonalità con cui viene trasmessa che si potrà stare all'apparecchio come dinanzi ad un grammofono. L'ampiezza del circuito ieri provato equivaleva, nello sviluppo, alla distanza tra Roma e Parigi, eppure la voce giungeva sempre chiara, netta, viva; e l'apparecchio a cui il cav. Angelini consacrò con felice riuscita tanto paziente lavoro e lungo studio costituiva una vera meraviglia per gli ascoltatori.

Agli esperimenti assistevano il capo divisione dei telefoni comm. Cacopardo, il cav. Marchesi segretario della Direzione generale e parecchie personalità tecniche.

Tutti vivamente complimentarono l'egregio inventore, mercè il quale scompariranno, tanti difetti dell'attuale sistema telefonico con soddisfazione e cospicuo vantaggio del pubblico.

**La « Dante Alighieri ».** — Il XVI Congresso della benemerita Società « Dante Alighieri » sarà tenuto a Palermo nei giorni dal 22 al 25 p. v. settembre.

**R. Accademia dei lincei.** — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 21 corr., alle 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

**Il Congresso delle provincie a Napoli.** — Il voto di Parma, relativo alla facoltà alle Provincie di sovrimporre tributi diretti sui terreni e fabbricati, anzichè limitata per tutto a centesimi 50, venga stabilita con più sano criterio di giustizia amministrativa, iniziò la discussione della seduta antimeridiana, nella quale parlò anche il Torrigiani di Parma e il Fratellini di Bologna.

Alla proposta del rappresentante di Torino, Ferrero di Cambiano, circa la facoltà ai Comuni di sovrimporre nei limiti di legge, si associarono in vario senso Fratellini di Bologna, Grenier di Udine, Baroni di Milano, Mariotti di Bologna, Ancignani di Parma, Iacobucci di Aquila, Romei di Mantova, Caputi di Lecce, Carfora di Caserta, Giardina di Siracusa ed Errico di Cuneo. Il relatore Torrigiani, avendo accettata la proposta di Ferrero di Cambiano, questa venne approvata a grande maggioranza.

Animatissima fu poi la discussione sul secondo tema: *Assistenza pubblica*, presentato dalla Deputazione di Napoli.

Deherra, di Como, vi si dichiarò contrario, e presentò sull'argomento due disegni di legge; Aureli di Roma ne rilevò i difetti, esaminò il regolamento proposto, dimostrando che la spesa per l'ospedalità dei pazzi tranquilli non può restare a carico delle provincie e fece voti perchè il contributo governativo nelle spese per quelli pericolosi sia portato a L. 150 per individuo in conformità alla legislazione inglese; ma Nucci di Lecce, consentì soltanto che ciascun Comune contribuisca per un quarto nella spesa dei propri pazzi.

La seduta ebbe termine col discorso del Romei, di Mantova, il quale tentò dimostrare essere cómpito delle Provincie non solo di curare i pazzi, ma di creare i mezzi per evitare il diffondersi della pazzia ed il modo come ottenere un contributo dello Stato per la diminuzione delle spese improduttive.

**Rendiconti.** — La Cassa civica di risparmio in Verona ha pubblicato, in nitida edizione non priva di eleganza, il bilancio consuntivo dell'anno 1904 del suo esercizio di risparmio e credito fondiario. Le interessanti relazioni che precedono il bilancio, esposto con chiarezza di cifre e di testo, dimostrano il florido stato di quell'istituto, che conta quasi mezzo secolo di esistenza, e l'utile netto del quale è devoluto pienamente alla beneficenza.

La pubblicazione è uscita dallo stabilimento tipo-litografico di G. Franchini, a Verona.

**Marina militare.** — La R. nave *Archimede* è giunta a Ghemlek; la *Minerva* a Canea; la *Flavio Gioia* a Tripoli; la *Puglia* è partita da Colombo per Massaua.

**Movimento commerciale.** — L'altrieri furono caricati nel porto di Genova 1218 carri, di cui 486 di carbone per i privati e 166 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 233, dei quali 151 per imbarco.

**Marina mercantile.** — Da New-York è giunto a Napoli il *Napolitan Prince*, della P. L. — Da Napoli è partito diretto a New-York il *Città di Genova*, della Veloce, e da Genova per la stessa destinazione il *Prinzessin Irene*, del N. Ll.

## ESTERO.

**Una gara di battelli-automobili.** — Si ha da Vienna che sul Danubio ebbe luogo la gara dei battelli-automobili sul percorso di circa ventidue chilometri.

Vi parteciparono quattro battelli: *Mercedes* quarta, di trentacinque cavalli; *Daimler* primo, di trentadue cavalli; *Wiking*, di ventiquattro cavalli e *Kaethe*, di novanta cavalli. Il battello favorito era *Kaethe*, che però rimase in *panna*, rinunziando alla corsa. Il *Mercedes*, di quaranta cavalli, compì il percorso in un'ora e diciannove secondi, ma fu squalificato per non aver girato intorno alla boa. Il *Wiking*, avendo dovuto fermarsi per un incidente, impiegò pel percorso quasi due ore. Il premio toccò al *Daimler* primo, che compì il percorso in un'ora e cinque minuti.

**La coltura delle barbabietole.** — Recenti notizie recano che in Germania le semine delle barbabietole sono quasi terminate e già cominciano a nascere le pianticelle qua è là in modo soddisfacente.

Nel centro della Germania è urgentemente sentito il bisogno di pioggia.

Le notizie dagli altri paesi produttori sono buone, ma in Francia è desiderata una temperatura più calda e più asciutta. Nel resto dell'Europa le semine procedono regolarmente e volgono al loro termine; però le nascite sono irregolari, specialmente in Silesia, e la vegetazione è molto ritardata; lo stesso avviene in Francia, in Olanda ed in Russia.

**Congresso internazionale degli infortuni sul lavoro e delle assicurazioni sociali.** — Questo Congresso, che è il settimo della serie, avrà luogo a Vienna dal 17 al 23 settembre 1905. I Congressi precedenti hanno trattato la questione degli infortuni del lavoro e dell'assicurazione operaia, e indicato i molteplici legami che congiungono questi problemi agli altri fenomeni della civiltà moderna. La prossima sessione di Vienna non offrirà minore interesse delle precedenti.

La presidenza onoraria è tenuta da Von Koerber ex presidente del Consiglio dei ministri. Il Comitato di organizzazione a Vienna è presieduto da Tulius Ritter von Kink, presidente della Camera di commercio e d'industria a Vienna, e dal dott. T. Bödiker, presidente d'onore del Comitato permanente internazionale.

# TELEGRAMMI

### (Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Il *Lloyd* ha ricevuto un telegramma da Singapore, in data d'oggi, il quale annunzia che il piroscafo *Segovia* incontrò il 15 corr. 42 navi russe, a 40 miglia dal capo Varela.

Le navi si dirigevano lentamente verso il nord.

CRISTIANIA, 18. — Discutendosi oggi la legge sui consolati all'Odelsthing, Hagerup, ex-presidente del Consiglio dei ministri ha proposto il rinvio della discussione per lasciare agli elettori l'occasione di pronunciarsi sul progetto in discussione. La proposta di Hagerup è stata respinta con 80 voti contro 6.

Senza discussione si è approvata poscia all'unanimità la legge sui Consolati,

QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO DEL GENERALE OKU, 18. — La ferrovia funziona ora fino a Tie-ling. I ponti che erano stati distrutti sono stati provvisoriamente ricostruiti.

Migliaia di giunche trasportano provvigioni lungo il Liao per le truppe giapponesi,

LONDRA, 18. — Gli ambasciatori di Francia e di Russia si sono recati quasi alla stessa ora al *Foreign Office* ove si sono intrattenuti col ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne.

TANGERI, 18. — Si ha da Fez, in data 13 corrente:

Il capo della missione tedesca, conte di Tattenbach, ha avuto una prima udienza col Sultano, che lo ha ricevuto col consueto cerimoniale due giorni dopo il suo arrivo.

Il Sultano riceverà nuovamente il conte di Tattenbach domani o posdomani.

MALTA, 18. — Il capo dei nazionalisti maltesi, Mizzi, è morto.

BARCELLONA, 18. — La polizia ha rinvenuto una bomba di dinamite per le scale di una casa ed ha proceduto all'arresto di quattro persone sospette.

WASHINGTON, 19. — L'agente commerciale degli Stati-Uniti a Vladivostock telegrafa che tutti gli agenti commerciali esteri hanno ricevuto ordine di lasciare la piazza forte. Essi però sono stati autorizzati a soggiornare in altre città delle provincie marittime russe.

PIETROBURGO, 19. — L'ammiraglio Birileff, che sta per partire per Vladivostock, ove assumerà il comando in capo delle forze navali nell'Estremo Oriente, è stato ricevuto ieri in udienza dallo Czar.

La voce secondo la quale egli dovrebbe assumere immediatamente il comando della flotta del Baltico è senza fondamento.

L'ammiraglio Rodjestwensky resterà per qualche tempo al suo posto e dirigerà tutte le operazioni navali attuali.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per la marina, Pretyman, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che nel settembre del 1903 l'Ammiragliato fu informato che si compievano persecuzioni verso gli equipaggi delle navi della squadra della Manica. L'Ammiragliato mandò subito una circolare ai comandanti delle navi, ingiungendo loro di fare cessare questo stato di cose.

Non vennero segnalati altri fatti per sei mesi; ma un giorno a bordo della corazzata *Kent*, un aspirante, che stava per essere bastonato dai suoi compagni, sparò un colpo di rivoltella contro i suoi persecutori.

Il comandante della *Kent* fu tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra ed ascritto alla riserva. Gli ufficiali colpevoli furono pure puniti.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

### del R. Osservatorio del Collegio Romano

*del 18 maggio 1905*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero . . . | — |
| L'altezza della stazione è di metri . . | 50,60. |
| Barometro a mezzodì . . . . . . . | 760,16. |
| Umidità relativa a mezzodì . . . . . | 68. |
| Vento a mezzodì . . . . . . . . . | SW. |
| Stato del cielo a mezzodì . . . . . . | coperto. |
| Termometro centigrado . . . . . . . | massimo 19,8. minimo 13°,6. |
| Pioggia in 24 ore . . . . . . . . . . | gocce. |

*18 maggio 1905.*

In Europa: pressione massima di 770 sul golfo di Riga, Scandinavia settentrionale e Scozia, minima di 760 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 2 mill. al nord; temperatura poco variata; pioggiarelle al nord, centro e Sardegna; qualche temporale sul versante Adriatico superiore.

Barometro: quasi livellato tra 763 e 764.

Probabilità: venti deboli in prevalenza tra nord e levante; cielo vario; pioggiarelle sparse e qualche temporale.

## BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 maggio 1905.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA Massima | TEMPERATURA Minima |
|---|---|---|---|---|
| | | | nelle 24 ore precedenti | |
| Porto Maurizio | $^3/_4$ coperto | calmo | 17 2 | 11 5 |
| Genova | piovoso | calmo | 17 0 | 13 1 |
| Massa Carrara | coperto | calmo | 19 0 | 12 5 |
| Cuneo | $^3/_4$ coperto | — | 15 6 | 7 3 |
| Torino | coperto | — | 15 6 | 10 0 |
| Alessandria | coperto | — | 17 5 | 12 1 |
| Novara | $^3/_4$ coperto | — | 17 5 | 9 2 |
| Domodossola | $^3/_4$ coperto | — | 17 6 | 7 1 |
| Pavia | coperto | — | 20 8 | 11 2 |
| Milano | coperto | — | 18 4 | 10 8 |
| Sondrio | $^1/_4$ coperto | — | 18 2 | 10 6 |
| Bergamo | coperto | — | 14 6 | 9 6 |
| Brescia | coperto | — | 17 4 | 10 0 |
| Cremona | coperto | — | 15 5 | 11 5 |
| Mantova | $^1/_4$ coperto | — | 17 2 | 12 2 |
| Verona | $^3/_4$ coperto | — | 16 7 | 12 0 |
| Belluno | piovoso | — | 14 5 | 9 8 |
| Udine | $^3/_4$ coperto | — | 20 0 | 12 5 |
| Treviso | $^1/_2$ coperto | — | 18 4 | 13 6 |
| Venezia | coperto | calmo | 17 5 | 14 0 |
| Padova | coperto | — | 16 7 | 12 9 |
| Rovigo | coperto | — | 17 5 | 12 5 |
| Piacenza | coperto | — | 16 1 | 11 9 |
| Parma | piovoso | — | 15 2 | 11 6 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 15 5 | 11 5 |
| Modena | nebbioso | — | 18 5 | 11 8 |
| Ferrara | coperto | — | 16 9 | 12 8 |
| Bologna | $^1/_4$ coperto | — | 15 2 | 12 4 |
| Ravenna | $^1/_4$ coperto | — | 17 0 | 9 6 |
| Forlì | $^1/_4$ coperto | — | 17 8 | 11 8 |
| Pesaro | coperto | calmo | 18 9 | 13 0 |
| Ancona | coperto | calmo | 18 7 | 13 5 |
| Urbino | coperto | — | 16 3 | 11 2 |
| Macerata | coperto | — | 18 2 | 12 0 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 19 0 | 12 0 |
| Perugia | coperto | — | 16 4 | 9 2 |
| Camerino | coperto | — | 18 1 | 10 2 |
| Lucca | $^3/_4$ coperto | — | 17 6 | 10 8 |
| Pisa | $^3/_4$ coperto | — | 19 2 | 10 0 |
| Livorno | piovoso | calmo | 19 2 | 10 1 |
| Firenze | coperto | — | 17 6 | 9 9 |
| Arezzo | $^3/_4$ coperto | — | 17 0 | 11 2 |
| Siena | $^1/_2$ coperto | — | 15 1 | 10 4 |
| Grosseto | coperto | — | 20 0 | 10 0 |
| Roma | piovoso | — | 20 5 | 13 6 |
| Teramo | piovoso | — | 19 8 | 10 8 |
| Chieti | coperto | — | 18 0 | 11 8 |
| Aquila | coperto | — | 15 3 | 8 4 |
| Agnone | piovoso | — | 17 9 | 9 9 |
| Foggia | coperto | — | 23 0 | 14 9 |
| Bari | sereno | calmo | 20 0 | 1 20 |
| Lecce | sereno | — | 21 8 | 13 2 |
| Caserta | coperto | — | 21 1 | 11 9 |
| Napoli | coperto | calmo | 19 5 | 13 7 |
| Benevento | coperto | — | 22 0 | 10 8 |
| Avellino | coperto | — | 18 8 | 8 0 |
| Caggiano | $^1/_2$ coperto | — | 16 3 | 9 3 |
| Potenza | $^1/_2$ coperto | — | 17 8 | 8 9 |
| Cosenza | sereno | — | 24 0 | 10 0 |
| Tiriolo | sereno | — | 12 9 | 5 0 |
| Reggio Calabria | sereno | calmo | 19 6 | 14 1 |
| Trapani | coperto | calmo | 19 0 | 15 8 |
| Palermo | coperto | calmo | 20 4 | 16 0 |
| Porto Empedocle | $^3/_4$ coperto | calmo | 22 0 | 16 0 |
| Caltanissetta | sereno | — | 24 4 | 13 0 |
| Messina | sereno | calmo | 22 0 | 14 4 |
| Catania | $^1/_4$ coperto | legg. mosso | 20 9 | 13 2 |
| Siracusa | $^1/_4$ coperto | legg. mosso | 22 9 | 12 8 |
| Cagliari | coperto | legg. mosso | 22 0 | 8 8 |
| Sassari | sereno | — | 16 3 | 10 4 |

*Direttore:* G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*